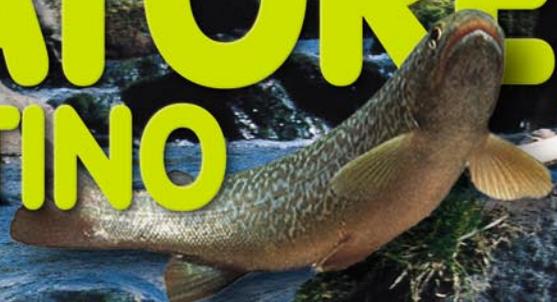


IL PESCATORE TRENTINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI
PESCA NATURA ED ECOLOGIA



Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Trento - ANNO 27 - N. 2/2004

L'AVISIO DI CEMBRA: A RISCHIO?
STRAMENTIZZO: NUOVA SOLUZIONE PER I RILASCI
LUCCIO RECORD (19,2 kg) ALLA SERRAIA DI PINÉ
PESCA "A STRISCIO": ESCHÉ VOLANTI



Casse Rurali
Trentine

WWW.CR-SURFING.NET

Carta di Credito Vantaggio Quotidiano

Con la Carta di Credito accedi ad un mondo di vantaggi quotidiani:

- compri subito e paghi dopo un mese
- ti liberi da monete, resti e assegni
- viaggi senza contanti
- acquisti in Internet
- fruisci di coperture assicurative
- accedi ad utili servizi accessori

Per trovare la Carta più adatta a te, rivolgiti alla tua Cassa Rurale.



le Banche delle nostre comunità



IL PESCATORE TRENTINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI
PESCA NATURA ED ECOLOGIA



Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede

Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093

Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

Direttore

Lorenzo Betti

Comitato di redazione

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Piergiorgio Casetti,
Lino Da Riz, Gianfranco Degasperi, Marco Faes,
Mauro Finotti, Pietro Pedron, Claudio Pola,
Leonardo Pontalti, Alberto Zanella

Impostazione grafica e impaginazione

Lorenzo Betti

Hanno collaborato a questo numero

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti,
Piergiorgio Casetti, Fulvio Ceol, Lino Da Riz,
Mauro Finotti, Adriano Gardumi, Monica Gasperi,
Antonio Matteotti, Cristiano Mattioli,
Pietro Pedron, Claudio Pola, Alberto Rania,
Massimiliano Spinato, Paola Testa, Mirko Veronesi

Fotografie, disegni e grafici

A.P.D.T., A.P. Predazzo, Walter Arnoldo,
Lorenzo Betti, Piergiorgio Casetti, Enel spa,
Claudio Pola, Servizio Funistico P.A.T.

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti

Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093
E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via Brennero, 169/17
Tel&Fax 0461.821356
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

*Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.*

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Chiuso in redazione il 30 giugno 2004

Pesca, attività pericolosa?

Questo interrogativo sembra d'obbligo dopo che questa primavera due tragiche notizie di cronaca hanno segnato l'inizio della stagione di pesca in Trentino. La morte di due pescatori, l'uno annegato nelle gelide acque del Lago di S. Giustina, in Val di Non, e l'altro fulminato da una scarica elettrica dopo aver toccato i cavi dell'alta tensione con una lunga canna tele-regolabile sulle rive della Fossa di Darzo, in Valle del Chiese, ha suscitato sorpresa e sgomento nell'opinione pubblica.

Soprattutto per chi non conosce il mondo alieutico l'idea che andando per laghi e torrenti, la domenica, per passione e per divertimento, si possa andare incontro a rischi anche mortali stravolge un consolidato luogo comune, secondo il quale la pesca dilettantistica è un pacioso passatempo per gente con molto "buon tempo".

Per chi si inerpica con canna e lenza lungo gli impervi torrenti delle nostre valli, guadando correnti turbolente e impetuose, o naviga sugli imprevedibili laghi pedemontani, magari nelle ore dell'alba e del crepuscolo, i due funesti eventi di metà aprile hanno costituito, invece, un campanello d'allarme che non deve essere trascurato.

In tutti due i casi, infatti, l'imprudenza è stata la vera origine del dramma. Nel primo caso, l'utilizzo di una piccola imbarcazione omologata per un solo posto per trasportare tre persone, prive di giubbotto salvagente, è stata una vera leggerezza, che è costata la vita a uno dei tre occupanti e solo grazie all'allarme lanciato da alcuni pescatori a riva non ha provocato conseguenze irreparabili per gli altri due.

Nel secondo caso, nonostante i reiterati allarmi degli ultimi anni riguardo ai rischi legati all'uso della canne in carbonio in prossimità degli elettrodotti, la vittima utilizzava una lunga teleregolabile dove i cavi passano a poco più di sette metri dal suolo.

Per questo, è bene che alla doverosa desolazione per questi tragici eventi si accompagni un forte richiamo all'osservanza delle minimali regole di sicurezza nell'esercizio della pesca. La forza della passione ci spinga pure ad affrontare l'avventuroso e sterminato mondo delle acque alla ricerca delle nostre prede, ma non oltre il limite della prudenza e del buon senso...

Peraltro, possiamo ben dire che i pescatori trentini, e anche gli ospiti che si recano a pescare lungo i nostri corsi d'acqua e sulle rive dei nostri laghi, generalmente sono prudenti. Una cinica statistica ci dice, infatti, che i venticinquemila pescatori trentini, dei quali circa 15.000 in possesso di permesso annuale di pesca (i permessi temporanei d'ospite sono annualmente circa 40.000), si infortunano raramente nell'esercizio del loro hobby preferito.

Gli incidenti più frequenti sono conseguenza di cadute lungo gli alvei, spesso scivolosi e impervi, di torrenti e fiumi. Ma i danni gravi, generalmente coperti da specifiche polizze assicurative sottoscritte dalle associazioni territoriali, sono fortunatamente rari.

Ciò non toglie che, salvo certi tipi di pesca "stanziale" non molto praticati, l'esercizio alieutico sia un'attività non meno impegnativa, e pericolosa, dell'escursionismo in montagna, in barba ai luoghi comuni.

Questo la maggior parte dei pescatori lo sa, e ne fa tesoro, come dimostra il basso numero di infortuni rispetto alle uscite complessive di pesca sul territorio provinciale, che si possono stimare in non meno di 500.000 all'anno.

Non saranno mai abbastanza, invece, i richiami alla cautela.

Il bello della pesca è anche, forse soprattutto, quel senso di libertà e di affinità con la natura insito nella ricerca intelligente della preda. Non roviniamolo con comportamenti sconsiderati dei quali un giorno potremmo pentirci amaramente.

Lorenzo Betti



sommario

IN ATTUAZIONE DELLA CARTA ITTICA

Da Caldonazzo i pesci per i ripopolamenti

a cura del Servizio Foreste e Fauna della P.A.T.

pagina **8**

L'A.P.D.T. PROTESTA PER GLI SCARICHI INQUINANTI

L'Avisio di Cembra "a rischio"

di Pietro Pedron

pagina **12**

LA RISPOSTA DEL SERVIZIO OPERE IGIENICO SANITARIE

Faver: finalmente attivo il depuratore

pagina **16**

NUOVA CONDOTTA E CENTRALINA IN SPONDA SINISTRA DELL'AVISIO

Stramentizzo: nuova soluzione per i rilasci

a cura di Lorenzo Betti

pagina **18**

LUCCIO RECORD: SUPERATO IL PRIMATO DEGLI ULTIMI 30 ANNI

Serraia: il lago dei mostri

di Mauro Finotti

pagina **22**

LUCCI DALLA BARCA

Sul Garda si pescano così

di Alberto Rania

pagina **25**

DENUNCIA PER LAVORI IN ALVEO SULL'ADIGE IN VALLAGARINA

La strage degli innocenti

di Mirko Veronesi e Cristiano Mattioli

pagina **28**

TECNICA: PESCA "A STRISCIO"

Esche volanti

di Claudio Pola

pagina **32**

ESCHE PER LO SPINNING

Pesciolini finti ultraleggeri

di Walter Arnoldo

pagina **36**

A PESCA IN CATALOGNA E ARAGONA

Spagna, trote e avventura

di Piergiorgio Casetti

pagina **40**

RUBRICHE

A PESCA DI NOTIZIE

pagina **5**

LETTERE

pagina **44**

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

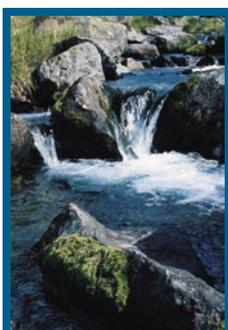
pagina **45**

LE VOSTRE CATTURE

pagina **48**

IL LAGO IN PENTOLA

pagina **50**



IN COPERTINA

Rivo di
Valmoena,
Valle di Fiemme
(Foto di Lorenzo Betti)

sommario



a pesca di notizie



Insediato il nuovo Comitato Provinciale della pesca

Il Comitato provinciale per la pesca è un organismo tecnico consultivo nominato con decreto del Presidente della Giunta provinciale che ha, secondo la legge (L.P. 60/78), il compito di fornire alla Giunta provinciale pareri e consulenze sulla gestione della pesca.

Lo compongono funzionari dei servizi provinciali, rappresentanti comprensoriali delle associazioni dei pescatori, un rappresentante della associazioni protezionistiche, uno dei troticoltori, uno della FIPSAS, oltre a due esperti in idrobiologia e ittiologia.

Il Comitato viene nominato all'inizio della legislatura. Il 12 maggio 2004 scorso ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Comitato, presieduto dall'Assessore competente che attualmente è il Presidente della Giunta, Lorenzo Del-lai, peraltro assente nell'occasione.

Nella riunione sono stati affrontati, in particolare, i problemi relativi alla qualità e alla scarsa disponibilità di trote fario per il ripopolamento delle acque nelle piscicoltura indenni dalle malattie infettive dei Salmonidi. Dalla discussione è emerso un problema immediato, incontrato da alcune associazioni, nel reperimento di materiale ittico (sia novellame sia, soprattutto, prontapesca) per il ripopolamento della Trota fario. Più in generale, tuttavia, si è evidenziata una situazione, confermata dai tecnici, di degrado progressivo della qualità genetica dei pesci disponibili presso le piscicoltura commerciali. Questa è all'origine, probabilmente, anche della scarsa percentuale di fecondazione e di schiusa delle trote fario nell'ultimo inverno nelle piscicoltura trentine. La Provincia, tramite il Servizio Foreste e Fauna, si è impegnata ad affrontare in modo organico la questione, già prospettata nella Carta ittica del 2001.

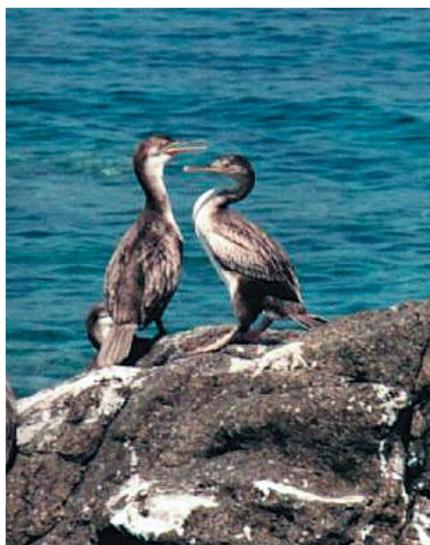
In secondo luogo è stato affrontato il tema, di estrema attualità, dell'impatto dei cormorani, e più in generale degli uccelli ittiofagi, sulla fauna ittica dei laghi e dei corsi d'acqua trentini. Nell'occasione è emersa la forte preoccupazione delle associazioni territoriali dei pescatori più interessate dalla presenza invernale dei cormorani.

Anche in questo caso, la Provincia, per



Trota fario: si aggrava il problema della qualità e della disponibilità di stock ittici da ripopolamento...

bocca del Dirigente del Servizio Foreste e Fauna, Romano Masè, ha promesso di studiare a fondo la situazione, già analizzata negli anni scorsi attraverso uno studio del Museo Tridentino di Scienze Naturali, individuando delle soluzioni sperimentali già nella stagione 2004/2005. Nell'occasione è stata presentata anche l'iniziativa del convegno sul tema che si terrà il 2 ottobre prossimo a Trento, organizzato da Unione dei Pescatori del Trentino, Conferenza dei Presidenti delle Associazioni e rivista *Il Pescatore Trentino*.



L'impatto dei cormorani è il secondo tra gli argomenti principali trattati dal Comitato Pesca.



Novità in Provincia: il Faunistico diventa ufficio, Masè dirigente generale

Una serie rilevante di novità ha interessato negli ultimi mesi il settore tecnico e amministrativo della Provincia Autonoma di Trento che si occupa di fauna e di pesca.

All'inizio dell'anno il Servizio Faunistico è stato accorpato con il Servizio Foreste, dando vita al Servizio Foreste e Fauna. A seguito del pensionamento del Dirigente del Servizio, Mario Pedrolli, è stato nominato al suo posto il dott. Romano Masè, già Dirigente del Servizio Faunistico.

Alla fine di aprile, poi, con il pensionamento del Dirigente Generale del Dipartimento, Mauro Colaone, è stata chiamato a sostituirlo lo stesso Masè, che ha mantenuto temporaneamente anche la dirigenza del Servizio.

Con una successiva delibera del mese di maggio, la Giunta provinciale ha istituito l'Ufficio Faunistico, sempre all'interno del Servizio Foreste e Fauna. L'ultimo atto, del 2 luglio scorso, riguarda la nomina del Sostituto Dirigente del Servizio Foreste e Fauna nella persona del dott. Maurizio Zanin e del Direttore dell'Ufficio Faunistico nella persona del dott. Ruggero Giovannini.



a pesca di notizie

Per le questioni relative alla gestione della fauna ittica e alla pesca, dunque, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Faunistico (Provincia Autonoma di Trento - Servizio Foreste e Fauna - Uff. Faunistico - Via G.B. Trener 3, 38100 Trento - tel. 0461/495992).



Il piano degli interventi idraulici 2003-2008

Periodicamente il Servizio Opere Idrauliche della Provincia di Trento predispone un piano degli interventi idraulici sul territorio provinciale. Si tratta, in genere, di nuove opere di regolazione idraulica come arginature, briglie e simili, oppure di manutenzioni di vecchi manufatti.

Da qualche anno, tuttavia, il piano contiene anche alcuni interventi di riqualificazione ambientale dei tratti fluviali maggiormente degradati dalle sistemazioni attuate in passato. Anche nel nuovo piano per gli anni 2003-2008, approvato dalla Giunta provinciale nel giugno scorso, una parte dei 33 milioni di Euro previsti è destinata a interventi di rinaturalizzazione.

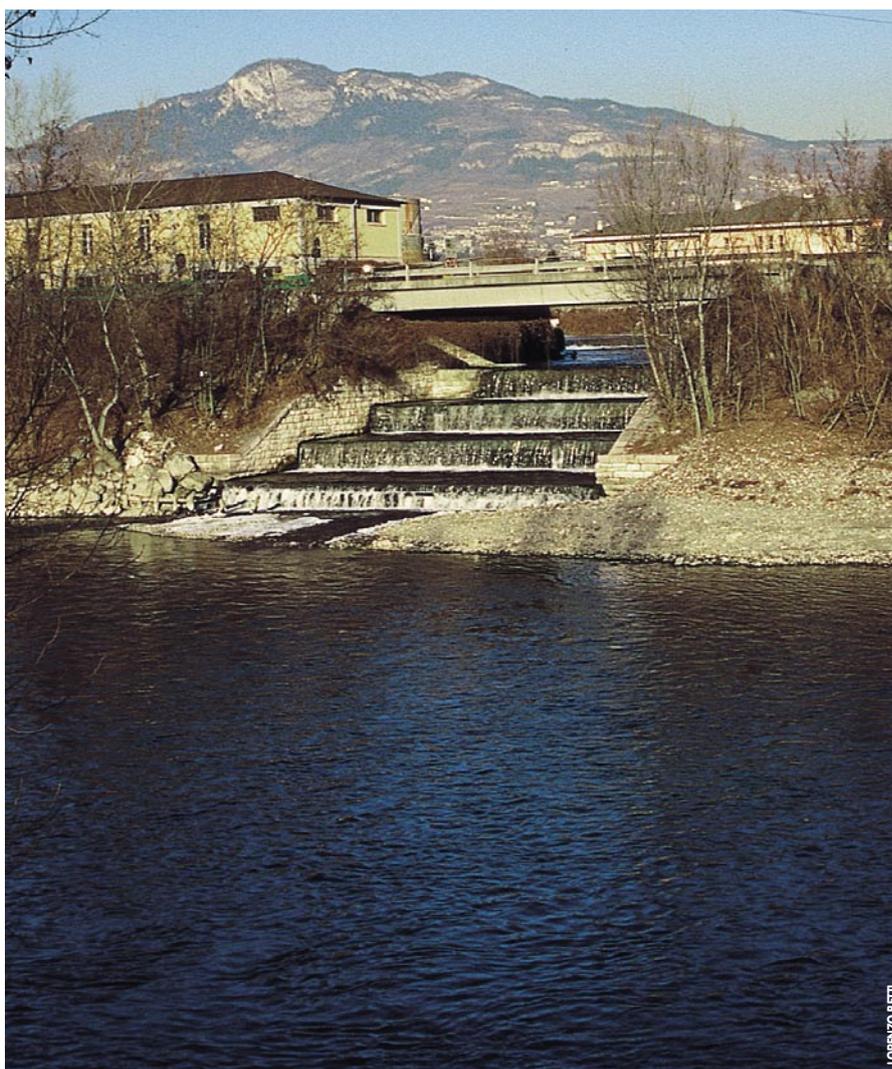
È questo il caso, ad esempio, di un tratto rettilineo, pesantemente arginato e ristretto del Fiume Noce immediatamente a valle dell'abitato di Pellizzano. Il progetto, che costerà 3 milioni di Euro, prevede la rimodellazione e l'ampliamento dell'alveo di piena e di magra al fine di migliorare la sicurezza idraulica e le condizioni ambientali e paesaggistiche del fiume.

Un altro importante intervento, del costo di quasi 1,2 milioni di Euro, interessa la foce del Torrente Fersina nel Fiume Adige. Qui una vera e propria scalinata di briglie costituisce oggi un classico esempio di interruzione del contatto naturale tra due corsi d'acqua confluenti. In poche decine di metri, infatti, si trovano quattro briglie invalicabili per le trote in risalita riproduttiva, con grave danno per le potenzialità riproduttive della popolazione di Trota marmorata dell'Adige.

La necessità di intervenire per consolidare le spallette del ponte della tangenziale Sud di Trento è anche l'occasione per ricostruire l'alveo in modo da renderlo finalmente transita-



LORENZO BETTI



LORENZO BETTI

In alto, una delle briglie del Fersina in città modificate per consentire la risalita dei pesci.

Qui sopra la "scalinata" di briglie alla confluenza Fersina-Adige che verrà resa transitabile per i pesci con un intervento da 1,2 milioni di Euro.



a pesca di notizie

bile per i Salmonidi in risalita, dando loro modo di raggiungere gli importanti siti di frega del basso Fersina. Lungo questo tratto, inoltre, alcune briglie sono già state modificate, riducendo il salto nella parte centrale e consentendo così il passaggio dei pesci verso monte.

Quando tutti gli interventi saranno completati l'intero tratto cittadino del Fersina fino alla foce in Adige potrà tornare ad essere una zona privilegiata di riproduzione per la Trota marmorata, con positivi risultati che si dovrebbero riscontrare anche nel medio Adige nel giro di alcuni anni.



Schiuma bianca sul Fersina

L'ennesimo, preoccupante evento di inquinamento ha interessato il Torrente Fersina il 21 giugno scorso. È stato il personale di sorveglianza dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini che ha notato, verso le 11.30, uno spesso strato di schiuma bianca che copriva la superficie del corso d'acqua a Ponte Alto. La contaminazione, dunque, proveniva quasi certamente dalla zona a monte del-

la forra, nei pressi di Civezzano o di Pergine.

Accertata la totale assenza di moria di pesci, i guardiapescia hanno comunque avvertito tempestivamente gli organi pubblici competenti (Agenzia Provinciale per la Protezione dell' Ambiente, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale di Trento) e hanno seguito la macchia inquinante nel tratto che

scorre nell'abitato di Trento (foto 1-3) e fino alla foce in Adige (foto 4).

Un rapporto informativo sull'accaduto è stato inviato alle autorità competenti.

Per ora l'origine dell'inquinamento rimane ancora ignota.



FOTO 1



FOTO 3



FOTO 2



FOTO 4



assinord

servizi assicurativi

Uffici in:

MILANO • VARESE • CERNUSCO SUL NAVIGLIO • PORDENONE

Sede Legale e Amministrativa:

ASSINORD s.r.l. - Via Guardini, 7 - 38100 Trento

Tel. 0461 412412 - Fax 0461 412444

www.assinord.it - assinord@assinord.it



IN ATTUAZIONE DELLA CARTA ITTICA

Da Caldonazzo i pesci per i ripopolamenti

Tra le numerose indicazioni per il miglioramento dei popolamenti ittici e della pesca, la Carta ittica del Trentino prevede interventi di ripopolamento delle specie autoctone attraverso trasferimento di pesci dagli ambienti più ricchi a quelli spopolati. Questa pratica è particolarmente importante, perché permette di reintegrare le popolazioni sofferenti con pesci di qualità, di provenienza certa e di origine naturale. Una prima campagna di trasferimenti è stata condotta nella primavera di quest'anno attingendo al ricco patrimonio ittico del Lago di Caldonazzo.



a cura del **Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento**

Con decisione della Commissione Europea del 12 giugno 2003, le zone continentali "Valsugana" (comprendente il bacino idrografico del Fiume Brenta, dalle sorgenti allo sbarramento di Marzotto presso Monticelli nel comune di Grigno), e "Val del Fersina" (comprendente il bacino idrografico del Torrente Fersina, dalle sorgenti alla cascata di Ponte Alto) sono state riconosciute indenni per quanto concerne le malattie infettive dei Salmonidi di allevamento.

Cessati, quindi, localmente, gli ostacoli che dal 1998 in poi avevano impedito lo svolgimento delle campagne ittogeniche e il trasferimento verso zone continentali diverse del materiale ittico proveniente da tali ambienti, è stato possibile riavviare le attività di cattura e trasferimento di fauna ittica dal Lago di Caldonazzo ad altri ambienti acquatici della Provincia.

Caldonazzo: un serbatoio per i ripopolamenti

Il Lago di Caldonazzo rappresenta infatti un potenziale "serbatoio" di materiale ittico (di natura prevalentemente ciprinicola) da cui attingere per ripopolare gli ambienti acquatici caratterizzati da popolamenti ittici scompensati o carenti in una o più specie che compongono il popolamento ittico teorico previsto dalla Carta ittica. Lo stato di salute del lago, inoltre, è notevolmente migliorato rispetto agli anni passati: dal monitoraggio delle condizioni limnologiche effettuato dall'Istituto Agrario di San Michele all'Adige emerge una situazione in progressivo risanamento rispetto alla grave situazione di inquinamento organico e di eutrofizzazione che ha avuto il suo culmine tra gli anni '70 e '80 nel Lago di Caldonazzo. Tale processo è da attribuirsi alle opere di risanamento attivo messe in funzione nei decenni scorsi, e soprattutto all'eliminazione pressoché totale dell'afflusso di scarichi civili tramite la costruzione della fognatura circumlacuale. Gli strati profondi, in particolare, non mostrano più condizioni di



In alto, tinca e, sotto, scardole catturate a Caldonazzo.

anossia incompatibili con la presenza dei pesci (Carta ittica della Provincia Autonoma di Trento, 2001).

Gli interventi, promossi dal Servizio Foreste e Fauna, con la partecipazione del Servizio Parchi e Conservazione della Natura e del Servizio Veterinario provinciale, sono stati realizzati grazie alla collaborazione delle Associazioni pescatori, dei pescatori rivieraschi di Caldonazzo,

e dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige.

Scardole, tinche, cavedani, persici e lavarelli

I trasferimenti sono stati condotti conformemente alle linee guida e dalle direttive sulle specie ittiche



autoctone contenute nella vigente Carta ittica. Sono stati oggetto delle operazioni prevalentemente i Ciprinidi (scardole, tinche e cavedani), ma anche il Pesce persico e il Lavarello (coregone).

Nel complesso sono state effettuate 12 pescate con reti per la cattura dei pesci, oltre a 4 pescate con bertovelli per il recupero delle uova di persico. I pesci trasferiti erano tutti in buono stato di salute e di cospicue dimensioni a dimostrazione del buon grado di produttività del Lago di Caldonazzo.

Beneficiari del pesce catturato sono stati i laghi di Toblino e Cavedine, ambienti nei quali, a seguito dell'intenso sfruttamento idroelettrico degli ultimi cinquant'anni, il popolamento ittico, con l'eccezione del Coregone, si è drasticamente impoverito, oltre al fiume Brenta (tratto alto in Comune di Levico), ai laghi di Lagolo, Canzolino, Santa Colomba e Lavarone.

Soddisfacente è stata anche la campagna ittiogenica del Pesce persico, dalla quale sono stati ottenuti oltre 13 milioni di uova, immesse nei laghi di Toblino, Santa Massenza, e Cavedine, oltreché a Santa Colomba, Canzolino e Madrano, Lases, Ser-raia, Terlago e Lamar.

Trota lacustre: dal Mandola 20.000 avannotti

Inoltre, grazie al riconoscimento sanitario della zona, nel dicembre 2003 il Servizio Foreste e Fauna, con la collaborazione delle Associazioni pescatori Basso Sarca e Fersina Alto Brenta, ha condotto la prima campagna ittiogenica a favore della Trota lacustre del Lago di Caldonazzo. La risalita delle trote lacustri lungo la foce del Torrente Mandola, principale immissario di Caldonazzo, si è concentrata nella prima quindicina di dicembre e ha permesso di recuperare alcune fattrici dalle quali sono stati prodotti circa 20.000 avannotti.

Questi ultimi sono stati svezzati con *Artemia salina* e fatti accrescere fino a trotelle di 6-7 centimetri, che sono

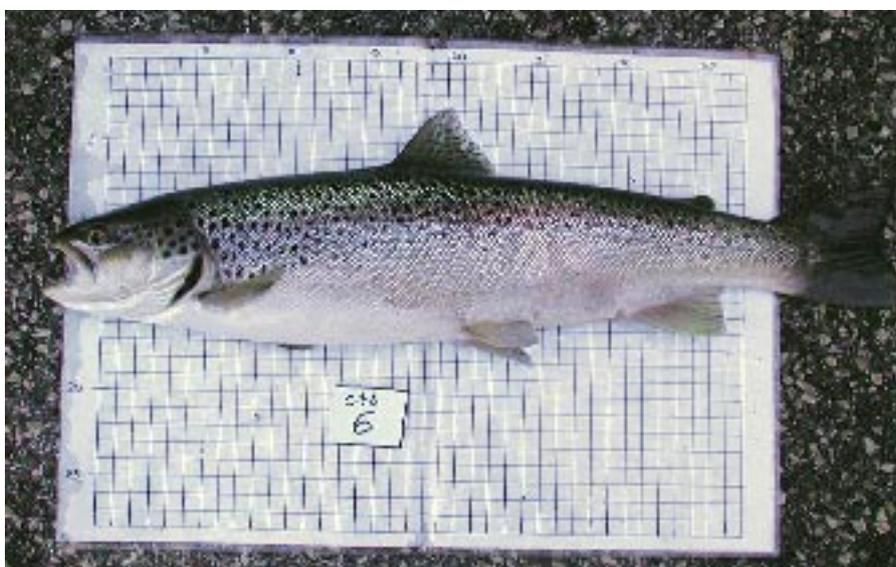


Particolare delle operazioni di rilascio.

state liberate nel Torrente Mandola il 15 giugno di quest'anno. Una parte di esse è stata destinata anche al Torrente Albola, tributario del Lago di Garda, a sostegno della popolazione, oramai in fase di pre-estinzione, di Trota lacustre del Garda. Per i laghi di Garda e di Caldonazzo, infatti, la Carta ittica promuove l'attuazione di interventi di riproduzione artificiale da riproduttori locali di Trota la-

custre (per questo prezioso salmoneide, inoltre, suggerisce l'avvio di pratiche ittiogeniche analoghe a quelle attuate in passato nello Stabilimento di piscicoltura di Torbole tramite cattura dei riproduttori in risalita alla peschiera di Torbole).

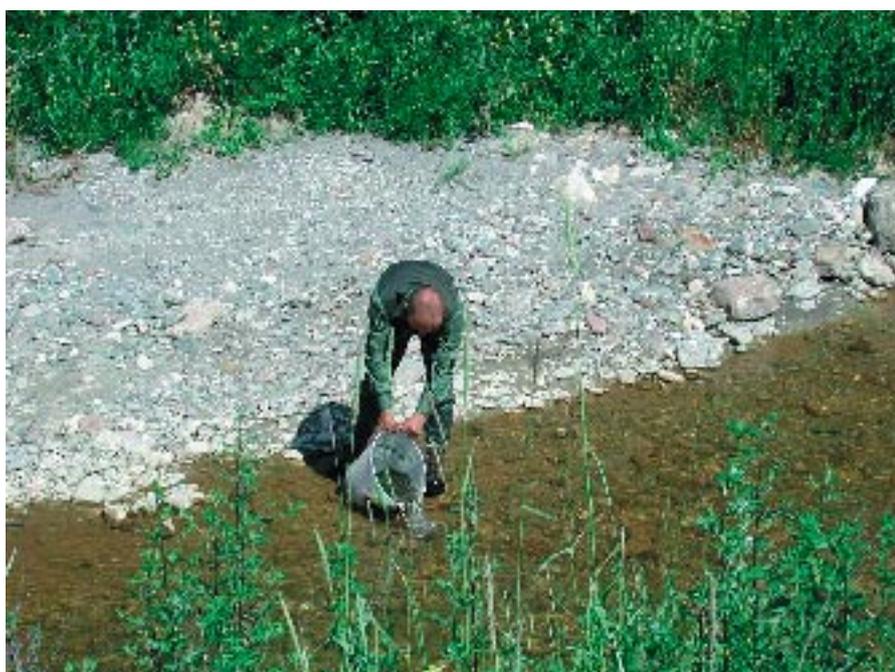
Alle operazioni di cattura effettuate sul Torrente Mandola nel mese di dicembre hanno partecipato anche i tecnici dell'Istituto Agrario di San



Una delle trote lacustri catturate alla foce del Mandola.



Avannotti di Trota lacustre di Caldonazzo.



Immissione di trotelle lacustri nel Torrente Mandola.

Michele per la raccolta del materiale biologico (consistente in un frammento di pinna caudale degli esemplari catturati) necessario all'indagine genetica avviata dall'Istituto nel 2002 (Progetto POPSAL).

La possibilità di effettuare trasferimenti di materiale ittico "rustico" e proveniente da riproduttori locali, in conformità alle direttive sanitarie europee, rappresenta un'opportunità fondamentale per la ricostituzione di popolazioni ittiche indebolite (per diversi fattori, sia ambientali che non), per il rinnovo e il riequilibrio delle popolazioni ittiche autoctone, oltreché per la valorizzazione delle risorse ittiche, ambientali e alieutiche locali.

Pertanto si auspica di continuare le attività iniziate nel 2003 negli anni a venire.



L'A.P.D.T. PROTESTA PER GLI SCARICHI INQUINANTI

L'Avisio di Cembra “a rischio”

Lo straordinario ambiente naturale del basso Avisio è uno dei più importanti siti di presenza della Trota marmorata. L'eccezionale integrità del corso d'acqua, tuttavia, è messa a rischio da una serie di scarichi inquinanti che portano fognone non depurate nel torrente, già impoverito dai prelievi idroelettrici e danneggiato dal limo proveniente dallo scarico di fondo della diga di Stramentizzo. Per questo, anche sulla spinta di numerosi soci e dei guardiapescas, l'associazione ha inviato questa lettera agli organi provinciali competenti, mettendo in rilievo il grave ritardo nell'entrata in funzione di collettori e depuratori già realizzati da anni...

Al Presidente
Dott. Lorenzo Dellai
Provincia Autonoma di Trento
Piazza Dante, 15
38100 TRENTO

Al dott. Fabio Scalet
Direttore dell'Agenzia Provinciale
per la Protezione dell'Ambiente
U.O. Affari Giuridico Amministrativi
Via Piave, 5
38100 TRENTO

All'Agenzia Provinciale
per la Protezione dell'Ambiente
Settore Tecnico e Laboratorio
Via Piave, 5
38100 TRENTO

Al dott. Romano Masè
Dirigente del Servizio Fauna
e Foreste
Provincia Autonoma di Trento
Via G. B. Trener, 3
38100 TRENTO

Al Dirigente ing. Nardelli
Servizio Opere Igienico-Sanitarie
Provincia Autonoma di Trento
Via Zambra, 42
38100 TRENTO

All'Assessore sig. Mauro Gilmozzi
Assessorato Urbanistica e Ambiente
Via Torre Verde, 27
38100 TRENTO

Al Sindaco del Comune di Albiano
Via S. Antonio, 30
38041 ALBIANO

Al Sindaco del Comune di Cembra
Piazza Marconi, 7
38034 CEMBRA

Al Sindaco del Comune
di Segonzano
Fraz. Scancio, 64
38047 SEGONZANO

Da anni l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, a seguito di numerose segnalazioni dei propri soci e dai rilievi effettuati dal proprio personale di sorveglianza, è a conoscenza della presenza di alcuni rilevanti afflussi inquinanti nel medio e basso corso del Torrente Avisio.

Segnalazioni e proteste, sia verbali che scritte, sono state inoltrate, negli anni scorsi, agli organi pubblici competenti, seguendo peraltro con attenzione e fiducia la realizzazione di diverse opere di collettamento e depurazione fognaria, attivate negli ultimi dieci anni.

Il nostro particolare interesse deriva dalla grande importanza del corso d'acqua della Valle di Cembra per la gestione ittiofaunistica e per la pesca.

Il Torrente Avisio, soprattutto per la presenza di una cospicua popolazione di Trota marmorata, specie di alto valore naturalistico ed aleutico, inserita tra l'altro nell'allegato B delle specie tutelate ai sensi della direttiva Habitat (92/43/CEE), costituisce uno dei più preziosi corsi d'acqua, non solo per il territorio della nostra Associazione, ma per tutto il Trentino e l'intero Arco Alpino.

Per questo ci corre l'obbligo di segnalare formalmente e con forte preoccupazione lo stato di degrado ambientale in cui versa attualmente il basso corso del Torrente Avisio.

A fronte di una grande integrità naturale della struttura dell'alveo, infatti, l'Avisio ha dovuto subire, nel corso degli ultimi anni, l'incremento degli afflussi fognari, per nulla o poco depurati, con gravissime con-

di **Pietro Pedron**
presidente dell'Associazione
Pescatori Dilettanti Trentini

seguenze sulla salute generale del corso d'acqua e sulla sua pregiata fauna ittica.

Nonostante la costruzione di numerose opere igienico sanitarie, e nonostante il positivo avvio del rilascio di rispetto ambientale dalla grande derivazione idroelettrica di Stramentizzo, infatti, la situazione, anziché migliorare, è gravemente peggiorata.

A questo ha certamente contribuito il fatto che, a partire dal 2001 e contro le stesse prescrizioni della Provincia nei confronti del concessionario idroelettrico, il rilascio di rispetto ambientale è stato effettuato dallo scarico di fondo della diga di Stramentizzo, provocando una continua fuoriuscita di fanghi inquinati.



Oltre a questo la maggior parte dei collettori e dei depuratori, costruiti nella media e bassa Valle di Cembra, pur dopo anni dalla realizzazione, risultano ancora inattivi. Tale condizione inoltre è aggravata localmente da recenti rigide artificializzazioni di affluenti inquinati, privati così anche della loro residua capacità di

Dall'alto in basso:

- il Rio di Segonzano inquinato dagli scarichi della fossa Imhoff che serve l'intero abitato;
 - scarico delle fognature di Piazza di Segonzano nel Rio Regnana;
 - sbocco del collettore di Faver in Avisio.
- A sinistra, scarico della fossa Imhoff di Sicine nel Rio delle Seghe (Valfloriana).**

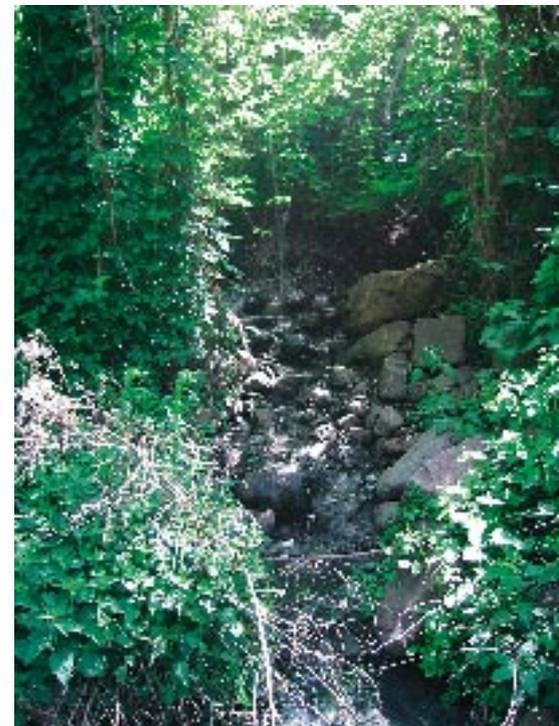


autodepurazione (Rio di Segonzano, Rio Mercar ecc.).

I pescatori hanno come noto un importante ruolo nella gestione diretta della fauna ittica e operano nell'interesse generale della collettività, sulla base delle prescrizioni della Carta Ittica. Ma tutti i pescatori sanno e, se non bastasse, lo ricorda a tutti anche la Carta Ittica, che il primo presupposto per una efficace gestione ittica di un corso d'acqua è la sua qualità ambientale, che è un diritto di tutti, pescatori e non.

Fino ad oggi, in nome di una potenziale evoluzione positiva, abbiamo tralasciato di insistere su alcune situazioni a dir poco scandalose.

Che dire di costosi impianti di depurazione biologica (ad esempio Faver) finiti di costruire da oltre quattro anni e non ancora attivati; di collettori fognari (destra Avisio nella bassa Val di Cembra) inattivi da



molti anni per la mancata ultimazione dei lavori di ampliamento del depuratore recettore di Lavis? Che ne è poi dell'opera prevista sulla diga di Stramentizzo per l'erogazione del rilascio di rispetto ambientale?

Dall'alto in basso:

- il "nuovo" depuratore biologico di Faver, ancora inattivo dopo 4 anni;
- scarico della fossa Imhoff di Cembra nel Rio Mercar;
- scarichi fognari nel Rio Scorzai (Cembra).

A destra, scarico della fossa Imhoff del Prà (Segonzano) a pochi metri dall'Avisio.



Per quanto ancora sarà utilizzato lo scarico di fondo, che, in origine, era solo una misura provvisoria?

Oggi la situazione è grave e purtroppo è destinata a peggiorare progressivamente se non si interviene decisamente. Non vorremmo che la nostra fiducia e pazienza fossero state mal riposte, nel qual caso ci vedremmo costretti ad intraprendere strade diverse per informare e mobilitare l'Opinione Pubblica.

Per le considerazioni di cui sopra, ampiamente documentate nel materiale allegato, si chiede quindi che i soggetti in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, chiariscano i motivi dell'attuale situazione, ma soprattutto si adoperino per risolvere in modo rapido ed efficace questo grave problema.

Sicuro di un positivo riscontro, saluto cordialmente

Trento, 25 maggio 2004

dott. Pietro Pedron
Presidente dell'Associazione
Pescatori Dilettanti Trentini



Dall'alto in basso:

● **fondale dell'Avisio ricoperto di limo alle Fraine (Sover) a causa del rilascio dallo scarico di fondo della diga di Stramentizzo;**

● **scarico della fossa Imhoff di Albiano nel Rio d'Ischion;**

● **il Rio della Sega di Albiano.**

A sinistra, scarico della fossa Imhoff di Verla di Giovo nel Rio dei Molini.



LA RISPOSTA DEL SERVIZIO OPERE IGIENICO SANITARIE

Faver: finalmente attivo il depuratore

Poco prima di andare in stampa è giunta dal Servizio Opere Igienico sanitarie della Provincia la risposta alla lettera inviata nel maggio scorso. Finalmente sono state messe in funzione alcune importanti opere di collettamento e depurazione fognaria che dovrebbero risolvere progressivamente i problemi denunciati dall'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini. In particolare, la recentissima attivazione del depuratore di Faver e del collettore Giovo - Lavis eliminerà gran parte del carico inquinante che grava sull'Avisio, anche se restano ancora da collegare gli abitati di Faver, Segonzano e, in parte, Verla di Giovo.

Trento, 7 luglio 2004

Oggetto: **Situazione ecologica del torrente Avisio**

In merito alla Vostra di data 25/05/04 e per quanto di competenza dello Scrivente, si comunica che in questi anni s'è dato corso ad un intenso lavoro di riordino delle reti fognarie della Valle di Cembra, attivando nuovi depuratori (Sover, Albiano, Faver) o collegamenti con impianti fuori bacino (Lavis) che consentiranno già nel breve periodo un deciso miglioramento della qualità delle acque nel basso corso dell'Avisio.

Si segnalano qui di seguito i dati e le operazioni più significativi:

- *l'impianto di depurazione di Cembra situato in località Campagna Rasa nel corso dell'anno 2003 ha trattato un carico idraulico di 86.096 m³ di liquame (non è provvisto di scolmatore di portata) e le rese di abbattimento dei parametri più importanti sono state estremamente elevate: COD 94%, azoto ammoniacale 97,5%, materiali sospesi 93%.
Il depuratore è stato di recente disattivato (22/06/04) trasferendo le acque reflue da trattare al nuovo depuratore di Faver; attualmente nella condotta di scarico, che sversa nel rio Ischion, affluiscono solo acque bianche provenienti dall'abitato di Cembra; solo in casi veramente eccezionali da detta condotta si potranno verificare scarichi di liquami grezzi provenienti dallo scolmatore di troppo pieno situato sul collettore comunale;*
- *l'impianto di depurazione di Faver situato in località Pizzaga è stato attivato in data 22/06/04 ed al momento vi affluiscono – come detto – i liquami di fognatura nera provenienti dal Comune di Cembra; in un prossimo futuro è previsto il collettamento dei Comuni di Faver e Segonzano, in concomitanza con la ristrutturazione delle due reti comunali;*
- *l'impianto di depurazione di Lavis, tramite il collettore intercomunale Giovo-Lavis, riceve dal settembre 2003 i liquami fognari provenienti dagli abitati di Mosana, Palù, Maso Roncador, Maso Croce (parte), Maso Pomarolli, Maso Pozzat (totale 772 abitanti);*



Val di Cembra: il depuratore di Faver in fase di costruzione nel gennaio 1999

mentre gli abitati di Masen, Ville di Giovo, Valternigo, Verla – parte alta – (totale 883 abitanti) sono collegati dalla primavera del 2004; gli abitati di Serci, Maso Croce (parte), Maso Giazz (totale 43 abitanti) scaricano nel collettore comunale di Lavis dall'anno 2001.

Rimangono da collettare l'abitato di Verla – parte bassa – (443 abitanti), che attualmente confluisce in una vasca Imhoff e quindi nel rio Molini, e l'abitato di Ceola (255 abitanti) che confluisce in una vasca di sedimentazione meccanica quindi nel rio Ginever. Tutte le acque nere saranno convogliate nel collettore intercomunale non appena il Comune di Giovo provvederà alla ristrutturazione della propria rete fognaria;

- dalla stazione di sollevamento provinciale di Lisignago in funzione dal 12/07/03 non si sono mai verificate scolmature di liquame grezzo;
- l'impianto di depurazione di Albiano ha un funzionamento depurativo regolare con abbattimenti del carico organico biodegradabile oltre il 95% in termini di COD; nell'anno 2003 ha trattato una portata di 121.039 m³ di liquame, mentre si sono scolmati in tutto 374 m³ di acque reflue grezze a causa del sovraccarico idraulico in occasione di piogge intense per la non completa separazione delle acque bianche nella rete fognaria comunale.

Per migliorare la qualità del refluo trattato, in data 17/06/04 l'impianto è stato dotato di una unità di filtrazione atta a trattenere fuoriuscite di biomassa;

- è attualmente in corso il collegamento tra la rete di Lona Lases e il depuratore di Albiano, che permetterà, salvo imprevisti, nel 2005 di dismettere il vecchio impianto di Lases, centralizzando il trattamento delle acque reflue nel più recente chiarificatore di Albiano.

Come si può notare, le azioni intraprese e portate a termine sono numerose, a testimonianza del forte impegno dell'Amministrazione provinciale, in questo delicato settore ambientale. Impegno che proseguirà anche nei prossimi anni secondo le direttrici dell'ultimo aggiornamento del Piano Provinciale di Risanamento delle Acque, che prevede, tra l'altro, in deroga alle originarie ipotesi, anche il collegamento nel medio periodo delle fognature di Grauno, Grumes e Valda nel depuratore centralizzato di Faver, con apposito potenziamento di quest'ultimo.

Rimanendo a disposizione per ulteriori chiarimenti, si porgono distinti saluti.

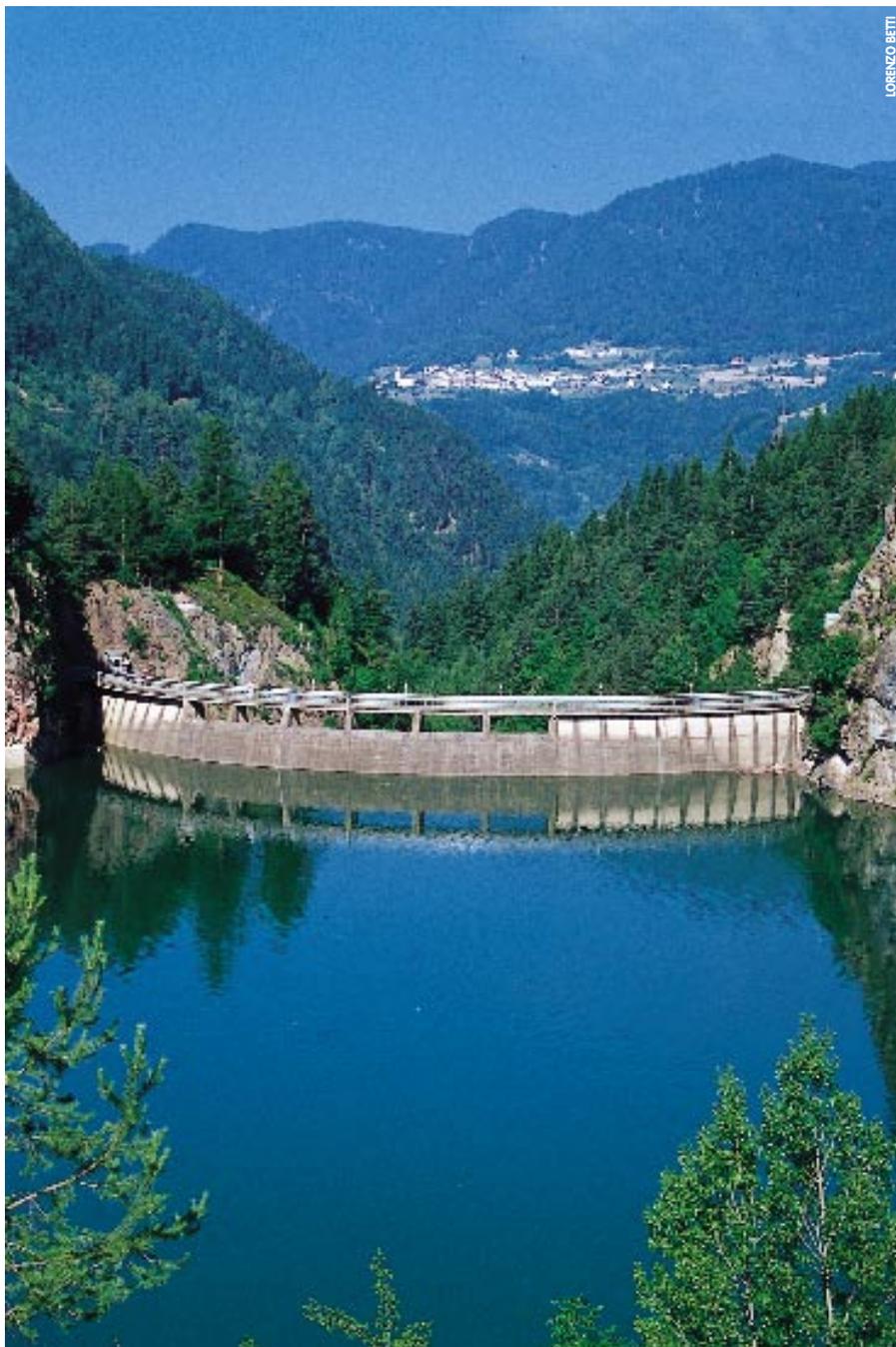
Servizio Opere Igienico-Sanitarie
IL DIRIGENTE
 Ing. Paolo Nardelli



NUOVA CONDOTTA E CENTRALINA IN SPONDA SINISTRA DELL'AVISIO

Stramentizzo: nuova soluzione per i rilasci

Per più di quarant'anni ha tolto all'Avisio la sua linfa vitale per produrre energia idroelettrica. È lo sbarramento di Stramentizzo, la grande diga che dal 1955 sbarrava il corso del torrente. Dal giugno 2000 cede una piccola parte dell'acqua che intercetta garantendo una portata minima di rispetto ambientale nell'alveo a valle. Il deflusso, tuttavia, passa attraverso lo scarico di fondo determinando problemi tecnici e la qualità non ottimale dell'acqua rilasciata. Per risolvere i problemi e recuperare una parte della perdita di produzione dovuta al rilascio ENEL S.p.a. realizzerà una nuova condotta di rilascio che alimenterà una centralina a valle della diga.



LORENZO BETTI

Veduta da monte della diga di Stramentizzo, che sbarrava il medio corso del T. Avisio in corrispondenza della Forra dei Camini, a circa 33 km dalla foce in Adige.

Quando fu costruita per iniziativa della Società Industriale per Azioni Avisio, tra il 1954 e il 1955, comportò grandi lavori, lo sconvolgimento della Forra dei Camini e addirittura l'evacuazione e la successiva sommersione di un'intera frazione di Castello di Fiemme (Stramentizzo).

Un simile progetto, che per certi aspetti sarebbe oggi anacronistico, si giustificava allora con la grande fame di energia dell'Italia del Dopoguerra, e anche con la minore attenzione agli impatti derivanti da un uso idroelettrico totale di un corso d'acqua importante come l'Avisio. L'impianto contribuì, comunque, a sostenere lo sviluppo economico postbellico della zona.

Rilevata nel 1963 dall'ENEL (allora Ente Nazionale per l'Energia Elettrica) a seguito della nazionalizzazione dell'energia elettrica, ha permesso per decenni la produzione di una rilevante quantità annua di energia, attraverso la centrale di S. Floriano di Egna, in virtù del salto altimetrico e della portata media derivata (rispettivamente 562 m e 12.943 l/s secondo il disciplinare di concessione).

Oggi, in presenza di una crescente domanda di energia elettrica pulita, contribuisce a far fronte alla copertura delle punte di domanda energetica tramite una fonte rinnovabile e ad adempiere contemporaneamente agli impegni assunti dall'Italia con la sottoscrizione del Protocollo di Kyoto.

La norma sul DMV

La necessità, sempre più pressante, di rendere compatibile l'uso idroelettrico dell'Avisio con minime condizioni di tutela ambientale ha portato, nel novembre 1999, all'approvazione di un importante normativa (il celebre Decreto Legislativo 463/99, noto come "Norma di attuazione dello Statuto d'autonomia sull'energia e sul demanio idrico") che, tra l'altro, impone ai concessionari idroelettrici il rilascio di un deflusso minimo vitale (DMV) a valle delle opere di derivazione delle grandi concessioni idroelettriche.

LE ORIGINI DELL'IMPIANTO IDROELETTRICO

La diga di Stramentizzo fu realizzata tra il 1954 e il 1955 sulla base di un progetto di utilizzazione idroelettrica del Torrente Avisio del quale si parlava già dagli anni Venti. L'acqua accumulata nel serbatoio idroelettrico, con un volume utile di progetto di 10 milioni di m³, alimenta l'impianto idroelettrico di S. Floriano di Egna, nella Bassa Atesina. Di conseguenza, le portate prelevate, per un valore massimo di 30 m³/s e medio di 12,943 m³/s (secondo il disciplinare di concessione), non vengono restituite all'Avisio, ma finiscono in Adige circa 25 km a monte della confluenza tra i due corsi d'acqua.



La diga è del tipo ad arco a doppia curvatura. Il materiale di costruzione è il calcestruzzo. Alta poco più di 60 metri, determina la quota di massima regolazione a 787 m s.l.m. mentre la minima regolazione è fissata a 761 m s.l.m.

Lo scarico di superficie è in sponda destra come l'opera di presa, che alimenta, con una condotta di derivazione in pressione, le turbine di S. Floriano. Lo scarico di fondo è in sponda sinistra: le acque alimentano il piccolo bacino naturale posto a monte della confluenza del Rio Pradicella.

Il salto altimetrico utile dell'impianto è di 562,16 m e la portata media di concessione è di 12,943 m³/s. Ne consegue una potenza nominale media annua di 71.333,69 kW.

In virtù del Decreto Bersani, e della norma di attuazione sull'energia del 1999, la concessione attualmente intestata a ENEL Produzione S.p.A. scade il 31 dicembre 2010, dopo oltre 60 anni di esercizio.

Così, dal 22 giugno 2000 nell'alveo dell'Avisio a valle di Stramentizzo è tornata a scorrere una parte piccola ma significativa della portata naturale del torrente, fino ad allora integralmente utilizzata a scopo di produzione energetica.

Il valore del DMV è definito transito-

riamente in 2 l/s per ogni chilometro quadrato di bacino afferente allo sbarramento, che corrispondono a 1.438 l/s. La normativa, tuttavia, attribuisce al Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, attualmente in avanzata fase di elaborazione (si veda *Il Pescatore Trenti-*



no n. 3/2003, pp. 8-9), il compito di definire più accuratamente e in via definitiva i valori di DMV.

Problemi tecnici sugli organi di scarico

Come già evidenziato da Enel prima dell'avvio del rilascio, la diga di Stramentizzo non è dotata di organi di scarico adeguati per lasciar defluire in continuo una portata relativamente piccola come quella del rilascio di rispetto ambientale. Anche a seguito delle prescrizioni imposte dalla Provincia Autonoma di Trento ed elaborate da un apposito gruppo di lavoro, in una prima fase fu imposto al concessionario idroelettrico, in attesa della costruzione di un appropriato organo di scarico, il rilascio dallo scarico di superficie. Lo scarico di fondo, infatti, può intercettare acque di minore qualità, soprattutto in caso di serbatoi idroelettrici dove confluiscono acque ad alto contenuto organico (si pensi agli scarichi civili delle valli di Fassa e di Fiemme nei periodi di alta stagione turistica...). Questa imposizione determinava, però, un serio problema nell'esercizio dell'impianto di S. Floriano, impedendo a Enel, di fatto, di sfruttare il volume dell'invaso di Stramentizzo. A seguito delle imponenti piene dell'autunno 2000 e per ragioni di protezione civile fu imposto al gestore della diga di svasare il lago attraverso lo scarico di fondo per avere a disposizione volumi utili per trattenere le successive portate del torrente.

Da allora, e fino a oggi, il rilascio è avvenuto costantemente attraverso lo scarico di fondo, sebbene il suo utilizzo per rilasciare in continuo portate esigue sia stato autorizzato dal Servizio Nazionale Dighe solo in via eccezionale e transitoria a causa dell'usura prodotta sulle tenute delle paratoie metalliche.

Inoltre, si è constatato che a valle della diga, particolarmente nei primi dieci chilometri (almeno fino alla confluenza del Rio Brusago), la peggiore qualità dell'acqua rilasciata e il deposito continuo di limi sottili



Lo scarico di superficie, dal quale è avvenuto il rilascio di rispetto ambientale (1.438 l/s dal giugno al novembre 2000).

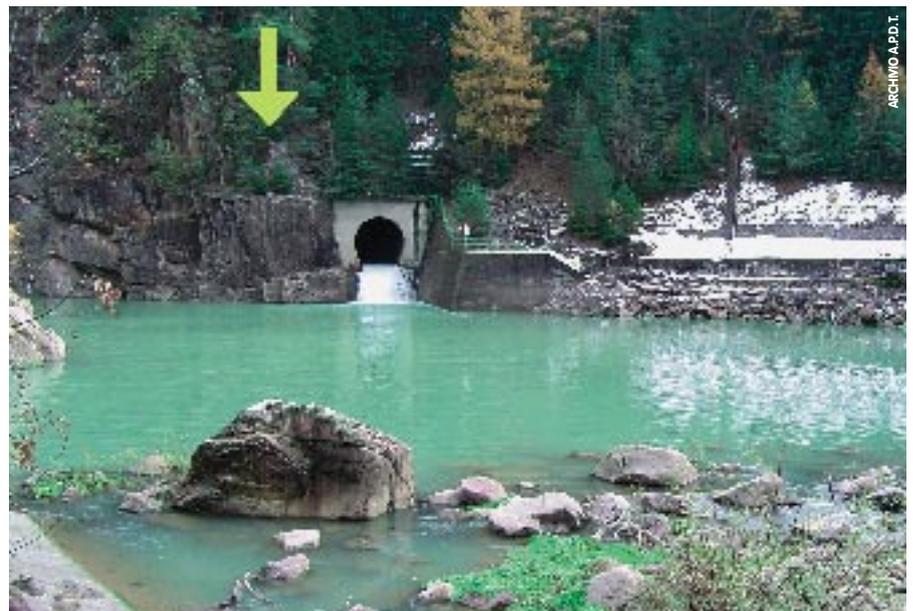
ha creato un certo scadimento delle condizioni ambientali, probabilmente dovuto anche all'utilizzo dello scarico più basso della diga.

Una nuova centralina per garantire il rilascio

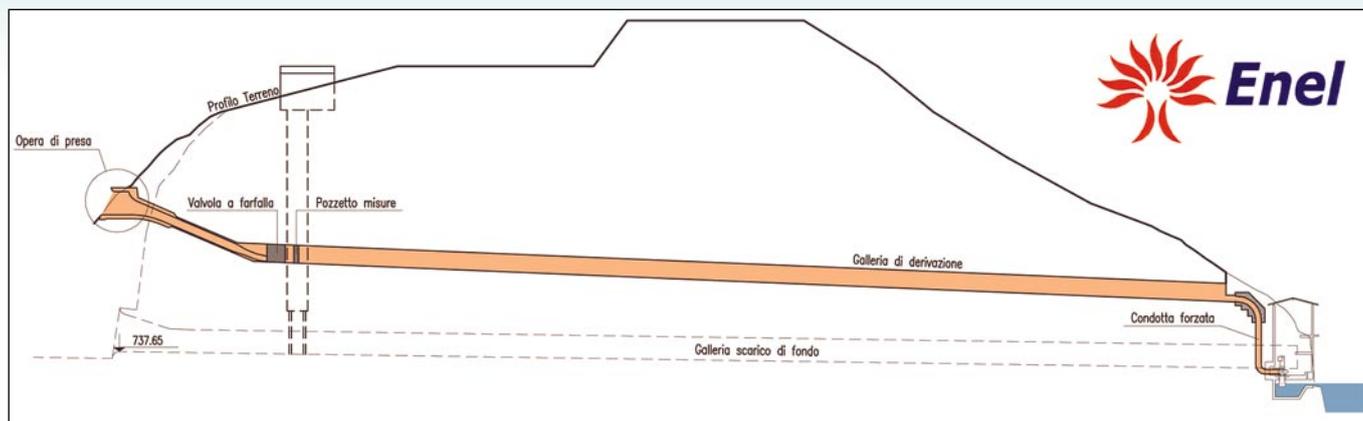
Per svincolare l'utilizzo della paratoia dello scarico di fondo - come previsto

dal Progetto Rilasci elaborato dalla Società elettrica - e recuperare almeno in parte la "perdita" dovuta al rilascio del DMV, l'Enel ha avviato la progettazione di una nuova condotta che, oltre a garantire il rilascio di acqua prelevata ad un livello superiore, alimentasse una nuova centralina posta immediatamente a valle della diga.

Per saperne di più abbiamo rivolto alcune domande all'Enel, e in partico-



Lo scarico di fondo della diga, dal quale è avvenuto il rilascio, in via transitoria, dal dicembre 2000 fino ad oggi. La freccia indica il punto dove sorgerà la nuova centralina.



Profilo schematico del nuovo impianto a scavalco della diga, con l'opera di presa dal lago a quota 767,5 m, la condotta in roccia lunga circa 250 m e la centrale posta a fianco dello scarico di fondo, a quota 730 m s.l.m.

lare all'ingegner Massimiliano Spinato dell'Unità di Business Trento.

Ingegnere, ci spiega le caratteristiche essenziali del nuovo impianto idroelettrico che bypasserà la diga di Stramentizzo per garantire il rilascio del DMV?

Il sistema consiste di un'opera di presa sommersa a quota 767,5 m, di una condotta idraulica in roccia lunga circa 300 m e di una piccola centrale di produzione che sorgerà, parzialmente incassata nella roccia, a fianco dell'attuale scarico di fondo della diga.

Come sarà controllata la portata derivata dalla nuova opera di presa?

Due tipi di controllo, uno automatico, computerizzato e uno manuale consentiranno di regolare costantemente la portata rilasciata corrispondente al DMV restituendola al piccolo invaso naturale esistente a valle della diga dopo il suo passaggio nella turbina.

Quanto produrrà la nuova "centralina"?

In funzione del salto utile (46,91 m) e della portata attuale del rilascio obbligatorio (1.438 l/s) si determina una potenza nominale di circa 660 kW e una producibilità annua di 4,9 milioni di kWh. Tenga presente che questo valore è meno del 10% di quello che la stessa acqua avrebbe prodotto sull'impianto di S. Floriano,

ma ne vale comunque la pena, perché si tratta pur sempre di energia pulita e rinnovabile.

Ma evidentemente, se procedete con la realizzazione del progetto, ci sarà una certa convenienza...

Qualche incertezza, per la verità, rimane: la concessione scadrà tra pochi anni, nel 2010; inoltre molto dipenderà anche dall'andamento del Mercato dei Certificati Verdi che determinerà la componente del prezzo del kWh incentivante l'energia prodotta da nuove fonti rinnovabili. I vantaggi attesi sono soprattutto di carattere ambientale e tecnico, visto che fino ad oggi abbiamo effettuato il rilascio attraverso lo scarico di fondo, con un'autorizzazione transitoria del Servizio Nazionale Dighe.

Questo nuovo sistema garantirà la qualità e la continuità del rilascio?

La nuova opera di presa sarà situata a una quota tale da garantire la continua derivazione della portata di rilascio, salvo casi eccezionali, nei quali rimane comunque la possibilità di utilizzare in via straordinaria lo scarico di fondo.

Avete previsto la possibilità di un futuro adeguamento del DMV a seguito dell'entrata in vigore del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche?

L'impianto è stato strutturato per la portata di rilascio attuale, ma ab-

biamo ben presente la specifica nota del Servizio Utilizzazione delle Acque Pubbliche della Provincia di Trento, che ci prescrive di tenere conto che il valore dell'attuale rilascio è provvisorio.

Che tempi sono previsti per l'inizio e la conclusione dei lavori?

Abbiamo cominciato i lavori poche settimane fa, alla metà di giugno. Prevediamo di terminare gli scavi in roccia con l'uso di esplosivi nel periodo agosto-ottobre, mentre l'edificio centrale e le opere connesse dovrebbero essere ultimate per novembre. L'opera di presa, che è la parte più delicata perché richiede lo svasso del lago, sarà costruita tra febbraio e marzo 2005. Prevediamo l'entrata in servizio dell'impianto per la primavera del prossimo anno.

Gli aspetti di miglioramento ambientale connessi con la realizzazione del nuovo impianto hanno accelerato l'iter di approvazione del progetto da parte della Provincia di Trento?

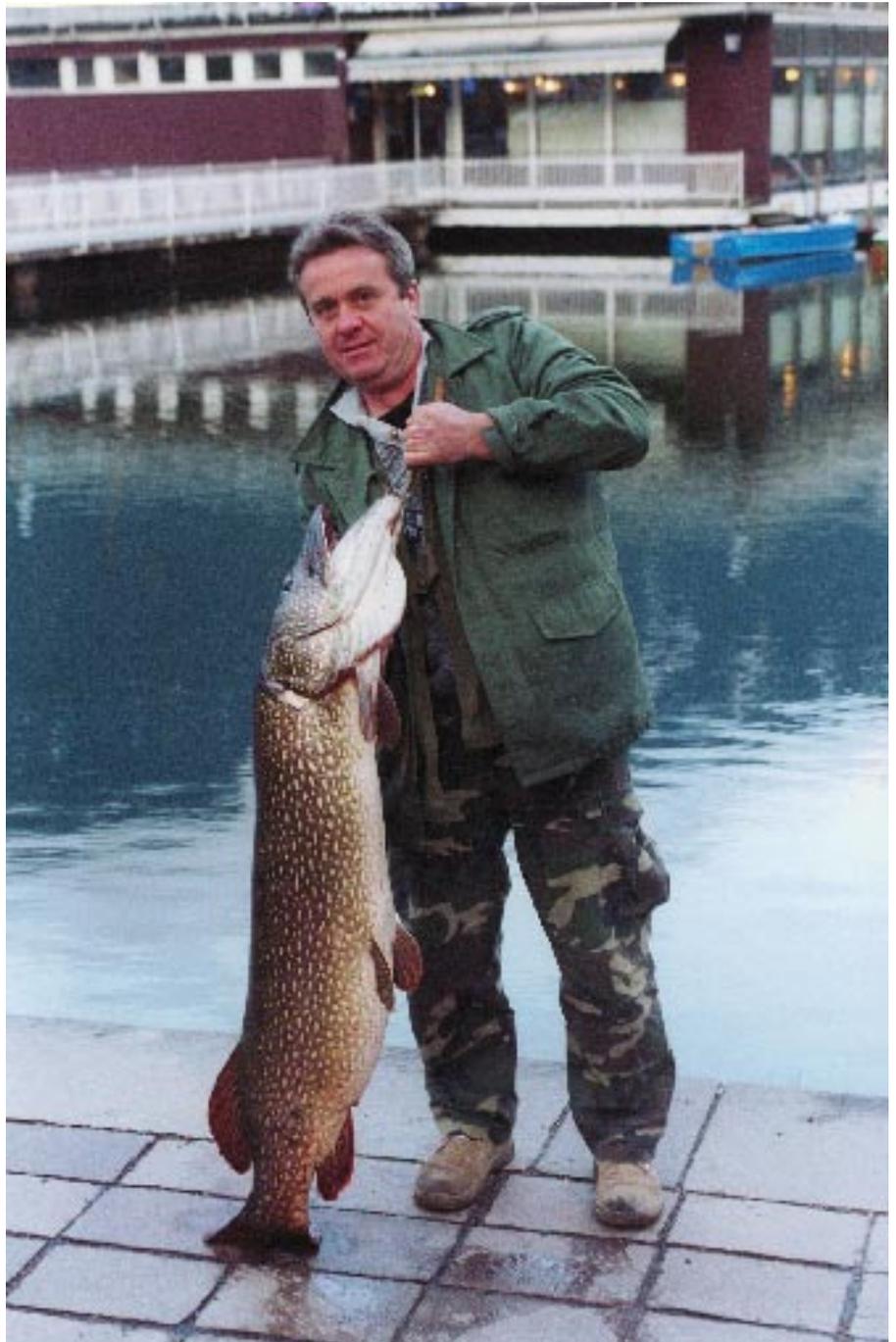
Credo proprio di sì. La realizzazione del progetto consentirà di attuare con maggiori garanzie il rilascio del DMV imposto dalla Legge per fini di tutela ambientale, permettendo anche il recupero energetico delle portate rilasciate, con un contributo significativo alla riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dall'utilizzo dei combustibili fossili tipico della produzione termoelettrica.



LUCCIO RECORD: SUPERATO IL PRIMATO DEGLI ULTIMI 30 ANNI

Serraia: il lago dei mostri

La pesca è cambiata molto negli ultimi trent'anni: molti dicono che non ci sono più i pesci di una volta, ma forse sono proprio i pescatori che sono cambiati. Ormai coloro che si dedicano in modo "sistematico" a prede diverse dalle trote non sono più molti. Sono quasi sempre loro, però, a fare le catture "storiche". Ed è certamente "storico" il magnifico esemplare di Luccio, da quasi 20 kg di peso, catturato nel maggio scorso nel Lago della Serraia di Pinè. Lago che soffre per l'eutrofizzazione, ma che rimane quello che è sempre stato: uno dei migliori posti da Luccio di tutta la regione.



Lunghezza 132 cm, peso 19,200 kg: eccolo lo splendido luccio da record catturato da Renato Barbagli nel Lago della Serraia di Pinè.

Barbagli Renato vive e lavora da 20 anni a Baselga di Pinè.

Di origini toscane ha come hobby principale la pesca. Si dedica prevalentemente alla pesca del Pesce persico e del Luccio ed ovviamente, vista la sua residenza, la pratica soprattutto nel Lago della Serraia.

Da anni lo si può scorgere nella sua barchetta intento ad insidiare qualche ambita preda.

Fino al 1° maggio di quest'anno il suo record personale in fatto di catture era stato un bel luccio di circa 4 kg, pescato circa 5 anni fa. Anche il primo maggio di quest'anno, giornata di apertura della pesca al luccio nel Lago della Serraia, il nostro amico si è dedicato alla sua passione ed ha realizzato una splendida cattura di un luccio di ben 97 cm di lunghezza e del rispettabile peso di 6 kg. Cattura splendida, si diceva, che però si è dimostrata ben poca cosa rispetto a quanto successo sabato 8 maggio.

In pesca già di buon ora nei pressi dell'imbarcadero di Baselga di Pinè, il signor Renato, innescata una grossa scardola come esca, ad un certo punto ha visto con soddisfazione muoversi il galleggiante che poi è sparito repentinamente verso il fondo.

"Ci siamo", si sarà detto, "chissà che non sia una preda ancora più grossa di quella catturata il sabato precedente". Ha atteso il tempo necessario e poi ha ferrato, non con troppa decisione visto che stava pescando con un nylon solo del 25, misura non certo raccomandabile per catture importanti...

La reazione del pesce catturato è stata tale che il nostro Renato, oltre a maledirsi continuamente per aver montato un nylon così sottile, ha dovuto in tutta fretta... levare l'ancora e lasciarsi trascinare in giro per il lago per circa 2 ore (forse saranno sembrati 2 secoli).

Il girovagare per il lago si è concluso nei pressi del depuratore dove con non poche difficoltà e con l'aiuto di un solido raffio ha avuto la soddi-



In alto, il luccio di 6 kg catturato da Barbagli solo una settimana prima del "mostro" di 19,2 kg preso l'8 maggio (al centro e in basso).



sfazione di portare in barca un vero "mostro" di 132 cm di lunghezza e del peso di 19,200 kg.

Centinaia le persone accorse a congratularsi con un gasatissimo (giustamente) Renato quando la notizia della importante cattura si è ben presto propagata in zona.

Si tratta assolutamente di una cattura importante ed eccezionale e sicuramente proietta al vertice delle catture non solo regionali ma probabilmente anche europee il fortunato pescatore. Abbiamo consultato svariati siti in Internet ma non abbiamo reperito una classifica dei record in termini di catture di luccio: sicuramente però in nessun sito abbiamo trovato una cattura mag-



giore di quella realizzata dal sig. Barbagli.

Indescrivibile quindi la giusta soddisfazione provata, altrettanto indescrivibili gli interminabili brindisi dei quali sembrano siano stati testimoni svariati bar della zona fino a tarda notte, anzi tardissima notte...

Una soddisfazione che l'Associazione Pescatori Dilettanti di Trento, gestore della pesca nel Lago della Serraiia, si sente di condividere quale premio di una oculata gestione della pesca praticata nelle acque di sua pertinenza.

IL GIGANTE DEI LAGHI

Insieme alla Carpa, il Luccio è il più grande dei pesci che popolano le acque del Trentino. Se si eccettua il Siluro, che è recentemente comparso in alcune acque, ma sembra stabilmente acclimatato solo nel Garda, il grosso ciprinide e l'esocide predatore sono le uniche specie presenti che possono raggiungere e superare i 25 chilogrammi di peso.

Per quanto ne sappiamo, il record assoluto italiano, per quanto riguarda le catture documentate di Luccio, risale agli anni Settanta del Novecento: un esemplare di 27,5 kg e 1,70 m di lunghezza pescato nel Fiume Po a Spessa Po, in provincia di Pavia.

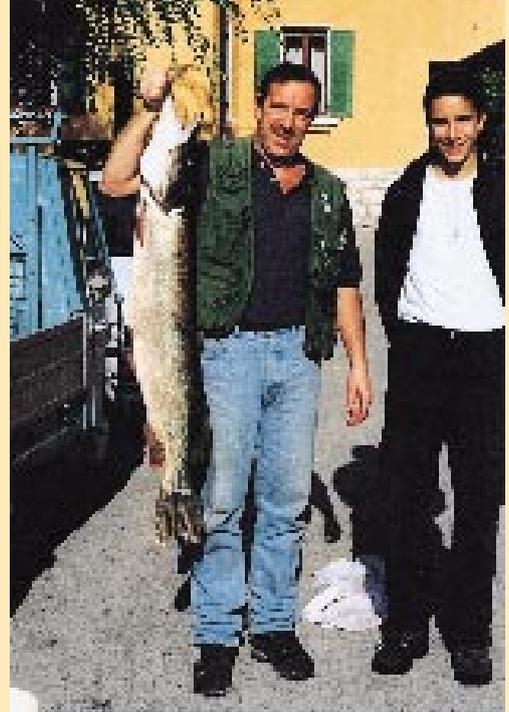
Negli anni '80, in Germania, è stata pubblicata dalle riviste specializzate la notizia di una cattura che superava, anche se di poco, i 30 kg (per la precisione 30,5 kg), probabilmente il record assoluto europeo.

Per il Trentino le catture documentate sono molte, ma non abbiamo notizia di esemplari oltre i 20 kg: probabilmente qualcuno è stato pescato in un passato non troppo recente nel Lago di Garda.

Anche recentemente, tuttavia, pesci intorno ai 15 kg sono stati presi a Terlago e al Lago della Serraiia di Pinè (si veda la cattura da 16,1 kg documentata da Il Pescatore Trentino n. 1/2001, pp. 13-15).

A quanto ci consta, però, il luccio da 19,2 kg catturato l'8 maggio scorso da Renato Barbagli a Baselga di Pinè è un record assoluto degli ultimi trent'anni...

L.B.



LUCCI DALLA BARCA

Sul Garda si pescano così

Sul maggiore tra i laghi italiani la pesca al Luccio ha una lunga tradizione e comporta ancora oggi significativi risvolti economici. Per i pescatori dilettanti sono molti i modi e le tecniche per insidiare il grande predatore, sia da riva che dalla barca. L'uso del natante, tuttavia, permette di svolgere un'azione di pesca del tutto particolare, facendo uso anche di strumenti e lenze che, come il "peschetto", danno ottimi risultati.



Un bel luccio di quasi dieci chili pescato a Riva del Garda con la tirlindana (Sandro Aloisi).

Negli ultimi anni nel lago di Garda sono stati pescati dei bellissimi esemplari di questo stupendo predatore che può qui da noi facilmente raggiungere e superare i 10 chilogrammi di peso.

Molte sono le tecniche con cui lo si può insidiare: dalla riva la tecnica più redditizia è lo spinning pesante, utilizzando quindi artificiali di 20/40 grammi, per lo più minnow o rotanti.

La pesca dalla barca si rivela però il sistema più redditizio per avvicinarsi alle zone dove vive questo pesce, due sono principalmente le tecniche di pesca dalla barca: con esca viva o con esca artificiale in traina.

La pesca con il vivo

La pesca con il vivo è normalmente più redditizia nei mesi che vanno dall'inizio di ottobre fino a tutto febbraio, in marzo il pesce entra nella fase riproduttiva e cessa quasi del tutto di alimentarsi.

Come esca si potrà usare indifferentemente qualsiasi tipo di pesce presente normalmente in zona, ottima la scardola per la sua lunga resistenza sull'amo oppure il cavedano. In linea di principio la dimensione dell'esca dovrà essere maggiore man mano che l'acqua diventa più fredda, il luccio infatti in inverno entra in una fase di rallentamento del-



la sua attività quindi preferisce muoversi il meno possibile e risparmiare energia, sceglierà sicuramente di avventarsi su una singola preda di grosse dimensioni anziché su piccoli pesci. Ricordatevi che un luccetto di 1chilo non farà assolutamente fatica ad assalire un cavedano di 300 grammi.

Con l'avanzare dell'inverno e il raffreddamento delle acque anche la profondità di stazionamento varierà notevolmente. Se in ottobre lo potremo trovare anche a meno di 10 metri, in gennaio lo dovremo cercare molto più fondo e cioè tra i 25 e i 40 metri, nella fascia dove normalmente sverna la minutaglia.

Montatura... d'acciaio

La montatura che io uso per la pesca con il vivo è costituita da un filo di nylon in bobina dello 0,30, da un piombo scorrevole a oliva da 20 g, a seguire una girella di buone dimensioni e a questa segue uno spezzone di filo di un metro dello 0,40; quindi un cavetto in acciaio di 20 cm.

Io consiglio sempre l'uso del terminale in acciaio, anche se qualcuno asserisce che avremo meno mangiate: non so se questo è vero oppure no. So solo che pescare senza il terminale d'acciaio farà sì che molti pesci vi romperanno il finale andandosene via con un grosso amo in bocca. Questo amo se sarà conficcato sul labbro forse non arrecherà danni al pesce ma se per caso, come molte volte accade, l'amo sarà conficcato in gola, non permetterà più al pesce di alimentarsi condannandolo a una lunga agonia che lo porterà alla morte.

Per quanto riguarda gli ami io uso quelli a occhiello tipo da mare della misura dal 1/0 al 3/0 in base alla dimensione delle esche, se l'esca è molto grande uso due ami in tandem.

L'azione di pesca

L'azione di pesca si effettua con la barca ancorata nella zona in cui ovviamente si pensa che ci possano

fondo. Un consiglio: se sentite che il pesce è di buona taglia cercate subito di liberare la barca buttando in acqua la cima dell'ancora alla quale avrete provveduto precedentemente a fissare un parabordo, questo vi eviterà che nell'ultima fuga che sicuramente il pesce farà quando arriverà sotto la barca vada a finire proprio nella cima dell'ancora: in questo caso quasi sicuramente il pesce sarà perso. Se tutto andrà bene il

lucio ormai stanco si affiancherà alla barca e sarà il momento per guadinarlo, mi raccomando non commettete l'errore di avere in barca un guadino troppo piccolo questo potrebbe costarvi la perdita del pesce, un buon guadino da barca deve avere una bocca di diametro di almeno 60 cm con rete profonda e a maglie grosse, il manico deve essere fisso e non più lungo di 150 cm.



Pesca a traina con il "peschetto".

essere dei lucci, due le canne in pesca, la tecnica consiste semplicemente nel lanciare, lasciare andare sul fondo l'esca e aspettare. Ogni 2/3 minuti si recupera circa 1 metro di filo, se il luccio sarà in caccia e avrà avvistato il vostro pesce esca appena lo muoverete si avventerà su di esso.

A questo punto, calma; non dovete assolutamente ferrare, bensì lasciare inghiottire l'esca, quanto aspettare è difficile dirlo, anche perché a volte non è facile riuscire a controllarsi e attendere - qualcuno dice - almeno 20 secondi. Lascio a voi la scelta. La ferrata deve essere energica, se il pesce sarà di buona dimensione sentirete subito la sua massa e si farà fatica a staccarlo dal

Artificiali dalla barca

La pesca con l'artificiale, dà buoni risultati da maggio fino a ottobre, useremo grossi rapala nelle misure che variano da 14 a 20 cm. Per quanto riguarda i colori possono andare bene tutte le varianti in commercio da quelli con i colori più accesi e strani alle stesse imitazioni del luccio o del persico.

La velocità di traina dovrà essere intorno ai 2 nodi, fondamentale sarà la conoscenza dei fondali che ci permetterà di regolare la profondità di pesca riducendo la possibilità di incagli sul fondo e perdita dei costosi artificiali.

Dovremo far sì che il nostro artificiale navighi sempre a non più di 3 me-



tri dal fondo, se passeremo più alti molto difficilmente riusciremo a pescare qualcosa. Nella stagione calda potremo trovare il luccio in fase di caccia anche in pochissimi metri di acqua, la mia esperienza però mi insegna che i migliori risultati si hanno seguendo la batimetria dei -20 metri. Per quanto riguarda gli orari di pesca nella stagione calda sono più redditizie le prime e le ultime ore del giorno, durante l'inverno invece le ore centrali.

Il segreto del "peschetto"

Per poter fare navigare l'artificiale alla profondità di venti o più metri serve un attrezzo qui da noi chiamato peschetto che consiste in una lenza di nylon dello 0,80 o 1,00 lunga 60 metri a questa si applicherà una olivetta da 3 grammi ogni circa 30 cm. Avremo quindi in totale circa 600 g di piombo distribuito regolarmente sulla lenza madre, in fondo applichiamo una girella robusta e uno spezzone di nailon lungo 10 metri dello 0,60 e alla fine un cavetto d'acciaio di 20 cm a cui fisseremo l'artificiale tramite un moschettone.

Questo attrezzo dovrà ovviamente essere disteso e recuperato a ma-

no e riposto formando spire regolari all'interno di una cassetta quadrata di 40 cm di lato oppure come molti ora usano fare avvolto su una ruota.

Una volta steso in acqua il peschetto si deve navigare seguendo la costa e i suoi anfratti, la mangiata del luccio sarà segnalata, a volte da alcuni violenti strattoni sulla bacchetta a cui è collegato il peschetto altre volte solo da un piegamento del-

menti nell'ultima fase quando il pesce sarà vicino alla barca si infilerà sotto di essa e il filo andrà a impigliarsi sicuramente o nel motore o nel timone.

Procedete recuperando lentamente il peschetto e stendendolo a spire larghe ai vostri piedi, cercate di ammortizzare gli strattoni del pesce giocando avanti e indietro col braccio la resistenza del luccio durerà poco e presto lo vedrete venire a galla

stremato sarà ora il momento di guadagnarlo.

Per quanto riguarda la misura minima pescabile, qui da noi in Trentino è fissata ancora in 40 centimetri. In altre regioni d'Italia e all'estero la misura è 50 o 60 centimetri.

Io personalmente credo che sia un peccato mettere fine all'esistenza di un pesce che ha la potenzialità di crescere fino a svariati chilogrammi quando questo pesa solo 400 o 500 gram-

mi. Normalmente io trattengo solo i pesci di taglia superiore ai 60 cm che equivalgono al peso di circa 2 kg. Gli altri li rilascio, mi piace pensare che forse li pescherò dopo alcuni anni quando saranno diventati dei veri lucci con la elle maiuscola.



Come si manovra il "peschetto" in fase di recupero.

la bacchetta come se si fosse preso il fondo.

Appena ci rendiamo conto che dall'altra parte del filo c'è un pesce cerchiamo subito di dirigere la barca verso il largo, in acque più profonde, prendiamo la lenza in mano e, assolutamente non fermiamo la barca, dovremo sempre navigare altri-

AMICI DELLA TIRLINDANA: GARA DI PESCA AL LUCCIO IN SETTEMBRE

Approfitto di questo spazio per avvisare tutti gli amanti di questa pesca che l'associazione Amici della Tirlindana organizza una gara di pesca al luccio dalla barca il giorno 30 settembre 2004, per informazioni potete telefonarmi allo 0464 556379 o consultare il sito internet www.tirlindana.supereva.it ovviamente tutti sono invitati a partecipare e che vinca il migliore.

Buona pesca a tutti!

Alberto Rania



DENUNCIA PER LAVORI IN ALVEO SULL'ADIGE IN VALLAGARINA

La strage degli innocenti

Riceviamo e pubblichiamo l'accorata denuncia di due pescatori che hanno visto le ruspe entrare nell'alveo dell'Adige proprio nel periodo della schiusa delle uova di trota marmorata, in un tratto di fiume tra i più importanti per la riproduzione della specie. L'intervento di consolidamento della sponda fluviale, definito di somma urgenza ma volto a sistemare un'erosione in atto da almeno dieci anni, ha provocato la distruzione di un ramo laterale del fiume proprio nel periodo più vulnerabile del ciclo biologico delle trote. Tutto in barba alle linee guida sui lavori in alveo e ai programmi di tutela e recupero del pregiato salmonide...

di **Mirko Veronesi e Cristiano Mattioli**
pescatori soci A.P.D.V.

Eccoci a denunciare per l'ennesima volta lo scempio ambientale nei riguardi del fiume Adige ad opera dal Servizio Acque Pubbliche della Provincia Autonoma di Trento. Ci riferiamo ai lavori di consolidamento di una erosione in località S. Lucia - Pilcante, nella media Vallagarina. Veniamo ai fatti.

Verso la prima decade di gennaio il Servizio Opere Idrauliche della Provincia contatta l'Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina per un sopralluogo sul fiume Adige nei pressi della zona interessata dall'erosione.

All'atto del sopralluogo il funzionario della Provincia comunica che entro la settimana inizieranno i lavori in alveo in quanto ritenuti di estrema urgenza.

A questo punto ci domandiamo: ma quale urgenza, dato che, in tale zona non ci sono strutture pubbliche in pericolo ma solo appezzamenti di terreno adibiti a viticoltura e una "casetta", sorta abusiva, ora recentemente sanata (questi sono i misteri della politica, di come effettuare un condono edilizio di una struttura a precipizio sull'Adige: sono cose veramente "strane")?

Ma la cosa più eclatante è che l'erosione da risanare è presente da almeno 10 anni!! Non riteniamo quindi fondata l'affermazione della "estrema urgenza".

L'Associazione Pescatori Dilettanti della Vallagarina si oppone a detti lavori facendo presente che tale zona è particolarmente interessante dal punto di vista faunistico



La sponda dell'Adige in erosione, con la casetta "sanata" sull'orlo del precipizio...



La zona dell'intervento "di somma urgenza" all'inizio dei lavori, in pieno periodo di incubazione e schiusa delle uova di trota marmorata.

in quanto ottimo areale riproduttivo della trota marmorata. Nel mese di novembre, infatti, si sono visti numerosi esemplari del pregiato salmonide, anche di taglia notevole, da tre, cinque fino a sei chili, risalire dalla sottostante zona dove vige il divieto di pesca e deporre le uova in tale zona, e ora, a gennaio, le uova sono ormai prossime alla schiusa. Andare a scavare in alveo in questa zona vuole dire distruggere una generazione di trote

marmorate che stanno per nascere o sono appena nate. Vista quindi la "non urgenza" dei lavori si poteva programmare l'intervento nel corso dell'anno o in più anni stabilendo con tutti i vari enti interessati le modalità d'esecuzione.

È da far presente che noi non siamo contrari al risanamento dell'erosione, a patto che i lavori vengano svolti in tempi e modi diversi per poter salvaguardare l'importante patrimonio ittico presente.

Purtroppo a nulla sono valse le opposizioni e inesorabilmente i lavori sono stati eseguiti: si è potuto solo mediare su poche marginali cose ma il danno inesorabilmente si è perpetuato.

Tutto si poteva pensare ma non che per l'ennesima volta l'arroganza della Provincia arrivasse a tanto.

È amareggiante essere così impotenti contro questi scempi ambientali, è amareggiante sapere che da una parte il Servizio Foreste e Fauna (ex Servizio Faunistico) spende un sacco di soldi per finanziare gli incubatoi di valle per la salvaguardia della trota marmorata e dall'altra un altro Servizio della stessa Provincia Autonoma, il Servizio Opere Idrauliche, distrugge la riproduzione naturale della trota marmorata dove migliaia e migliaia di uova e/o avannotti appena nati sono stati uccisi dagli escavatori. Ciò che è più allarmante è l'impotenza del Servizio Foreste e Fauna nei riguardi del Servizio Opere Idrauliche, cose veramente vergognose per una Provincia come il Trentino che si ritiene all'avanguardia (a volte ci domandiamo su che cosa!).

Inoltre è molto amareggiante anche il menefreghismo da parte di molti pescatori che pur vedendo la distruzione del loro ambiente di pesca non fanno nulla e sono solo capaci di criticare sia nei confronti dell'Associazione pescatori sia contro la Carta Ittica e quando sono di fronte a tali distruzioni sanno solo dire "tanto contro la Provincia non si può fare niente, fanno sempre quello che vogliono".

Ebbene, noi invece pensiamo che sia veramente ora di finirla. Non si può andare avanti così, è ora di denunciare questi danni e soprusi ambientali.

Ma è mai possibile che la tanto decantata Provincia Autonoma lavori a compartimenti stagni, ovvero che non vi sia comunicazione fra i vari enti e Associazione di pescatori per poter risolvere i problemi nel migliore dei modi.



Dall'alto in basso:

- una panoramica della zona d'alveo interessata dai lavori;
- aree di frega prima della "sepoltura";
- l'assetto a mo' di autostrada alla fine dei lavori.



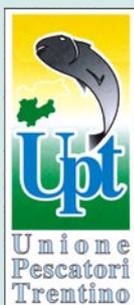
Vogliamo ribadire, come detto sopra, che l'erosione era in atto **da almeno 10 anni!** Pensiamo che in 10 anni si possa trovare il tempo per parlare del problema con tutti gli interessati per evitare di fare degli scempi ambientali.

Sicuramente l'insensibilità ambientale dei funzionari del Servizio Opere Idrauliche li porta a considerare il fiume Adige solo come un canale dove scorre acqua, privo di forme di vita o dove siano presenti solo trote "fagiano" rilasciate il giorno prima. Evidentemente non si pongono il problema, ovvero pensano che tanto basta comprarle in piscicoltura e poi metterle nel fiume e così tutti sono contenti...

Ma non è così e soprattutto non è il caso del fiume Adige. Sembra che non sappiano (o non vogliono sapere) che cosa vuole dire avere nel fiume un importante patrimonio come è la trota marmorata che è ormai ridotta al lumicino nella maggior parte dei corsi d'acqua del nord Italia e quindi ancora a rischio di estinzione. Chissà perché vi è questa insensibilità nei confronti della fauna ittica specialmente da parte dell'Ente Pubblico?

Speriamo che simili situazioni non si ripetano più, e che la Provincia sia più sensibile agli effettivi problemi ambientali in quanto il fine dovrebbe essere uguale per tutti (almeno lo speriamo, ma evidentemente non è così) ovvero mantenere inalterato o ripristinare quel poco che ormai ci resta dell'ambiente naturale.

Probabilmente questa è solo una nostra pia illusione in quanto, purtroppo, anche qui in Trentino vige una forte burocrazia e forse anche qualche cosa d'altro.



IL PESCATORE TRENTINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI
PESCA NATURA ED ECOLOGIA

Conferenza
dei Presidenti
dei Pescatori
Trentini

in collaborazione con



Servizio Foreste e Fauna
della Provincia
Autonoma di Trento

GIORNATA DI STUDIO

I CORMORANI

E
I

SULLA FAUNA ITTICA

sabato
2 ottobre 2004
TRENTO

La partecipazione al convegno è gratuita.
È gradita la prenotazione
presso la segreteria organizzativa

Il Pescatore Trentino

Via del Ponte 2 - 38040 Ravina di Trento
tel. e fax 0461 930093
e-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Per ulteriori informazioni rivolgersi
allo stesso indirizzo nell'orario d'ufficio
(lunedì - venerdì dalle 15.00 alle 19.00)

PROGRAMMA DI MASSIMA

| | | | |
|-------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|-----------------------------------------------------------------------------|
| 9.00 | saluto degli Organizzatori e delle Autorità | 12.30 | pausa pranzo |
| 9.30 | RELAZIONI SCIENTIFICHE | 14.00 | ESPERIENZE A CONFRONTO |
| | Nicola Bacetti - La presenza del Cormorano in Europa e in Italia e aspetti salienti del regime alimentare della specie | | <i>l'esperienza della Provincia di Sondrio</i> |
| 10.00 | Vito Adami - Alterazioni ambientali concorrenti con l'impatto predatorio dei cormorani | 14.10 | <i>l'esperienza del Friuli Venezia Giulia</i> |
| 10.30 | break con proiezione filmati sulla biologia dei cormorani? | 14.20 | <i>l'esperienza del Tirolo austriaco</i> |
| 10.45 | coffee break | 14.30 | <i>l'esperienza della Provincia di Belluno</i> |
| 11.00 | Paolo Pedrini - Evoluzione della presenza svernante del Cormorano in Trentino (1993-2003) e valutazioni sulla sua dieta alimentare e sul suo impatto sull'ittiofauna | 14.40 | <i>l'esperienza della Provincia di Venezia</i> |
| 11.30 | Silvano Toso - Misure di contenimento dell'impatto del Cormorano sui popolamenti ittici attuati in Europa e in Italia e loro risultati | 15.00 | TAVOLA ROTONDA Uccelli ittiofagi: impatto reale e soluzioni possibili |
| 12.00 | discussione sulle relazioni scientifiche | 17.00 | Dibattito e conclusioni |



TECNICA: PESCA "A STRISCIO"

Esche volanti



LORENZO BETTI

*Chi dorme, si sa,
non piglia pesci!
È per questo che
è bene aggiornarsi
sulle tecniche di pesca
e sulle attrezzature
che evolvono
in continuazione.
Negli ultimi anni,
ad esempio,
si è affermata*

*sempre più la tecnica
della pesca
"a striscio".
Il principio di base
è molto semplice:
per diverse
specie di pesci,
soprattutto predatori,
l'esca deve essere
preferibilmente
in movimento.*

*Non importa se siamo
sul lago o sul fiume.
Ciò che conta
è che le nostre esche
in movimento
riescano a stimolare
l'istinto predatorio
di trote,
persici e lucci...*

testo e foto di **Claudio Pola**

Il movimento dell'esca è uno degli elementi più importanti di buona parte delle tecniche di pesca.

Muovere l'esca la rende più visibile ai pesci e inoltre spesso scatena l'istinto predatore di buona parte delle specie di pinnuti oggetto del nostro sport preferito. Le trote e i persici reali sono i tipi di pesci che per la loro cattura necessitano di un'azione di pesca che non lascia mai ferma la nostra esca.

In questi ultimi anni il mercato dei prodotti per la pesca ha proposto numerosi attrezzi e tecniche che facilitano e che anzi esasperano gli aspetti cinetici delle nostre esche.

In questo scritto darò alcune indicazioni e consigli aiutandomi con le immagini e illustrerò alcuni piccoli attrezzi e alcuni espedienti frutto di esperienze.

L'azione di pesca si basa sul lancio e sul recupero delle nostre esche. Necessita di una canna tra i 4 e i 5 metri a rigidità progressiva, potente (20-40 grammi) e leggera. Il mulinello sarà di buona qualità, con discreta velocità di recupero (rapporto giri di manovella-giri di filo sulla bobina, di circa 1:5-5,5). La bobina sarà caricata con dell'ottimo nylon (150-200 metri) dello 0,16-0,18. Per i lanci più lunghi (anche più di 80 metri) e con i pesi maggiori (30-40 grammi) sarà necessario annodare al filo della bobina uno spezzone di nylon (8-10 metri) più grosso (0,20-0,22) che supporterà lo strappo iniziale nella fase di lancio evitando di rompere la lenza (shock leader).

La pesca a recupero, o meglio chiamata pesca a striscio, utilizza "piombi" particolari detti commercialmente "sbirulini" e nelle versioni più pesanti "bombarde". Come si vede dall'immagine 1 sono oggetti di balsa o di plexiglas con un tubicino da un lato. Ne esistono di molti tipi e di molte grammature **FOTO 1**.

Consentono di lanciare lontano come un piombo semplice ma permettono una strisciata molto più precisa e controllata. Le differenze fondamentali tra questi "sbirulini" sta, oltre che nel peso che cambia dipendentemente dalle distanze che

FOTO 1

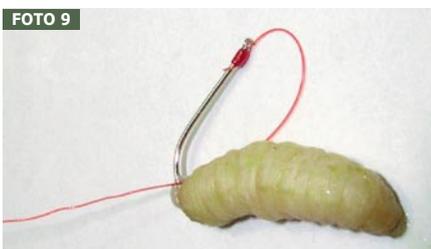
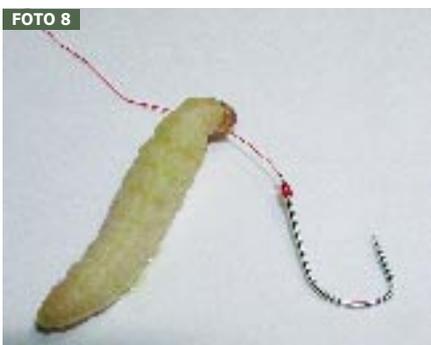
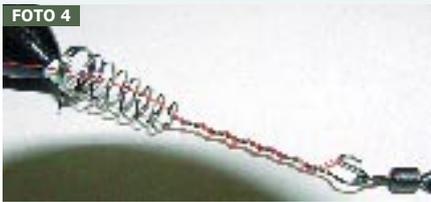


FOTO 2



FOTO 3



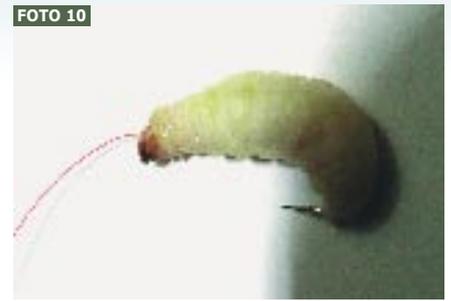


dobbiamo raggiungere, nel rapporto tra materiale galleggiante e materiale affondante. In parole semplici alcuni tipi affondano velocemente, altri più lentamente, altri ancora più lentamente. Tali caratteristiche espresse dal grado di affondabilità (scritto su alcune marche "aff.." e su altre "G") **FOTO 2** permettono di pescare a profondità diverse mantenendo la "strisciata" costante. Se intuiamo o ci accorgiamo che le nostre potenziali prede sono sul fondo utilizzeremo uno "sbiurolino" o una "bombarda" con un'affondabilità elevata, se i pesci sono a mezz'acqua ne useremo uno con un'aff. di 3-4 grammi, se i pesci sono quasi a galla ne useremo uno con aff. minore.

La lenza è di estrema semplicità e consta di uno spezzone di nylon dello 0,14-0,16 lungo da 1 metro a 2,5 metri. Questo finale va collegato alla bava del mulinello tramite una girilla tripla che eviterà gli attorcigliamenti dovuti ai continui recuperi e rilasci. Per evitare che la parte finale dello "sbiurolino" rovini il nodo di giunzione è bene inserire un piccolo "chicco" di caucciù come quelli che si usano per fare i fermi dei grossi galleggianti scorrevoli **FOTO 3**.

Utilizzando le grosse "bombarde" (sopra i 20 grammi), per ammortizzare lo strappo del lancio, la genialità di un artigiano ha inventato una molla speciale che va inserita sopra la girilla legandola, tra l'altro senza fare il nodo (che di per sé indebolisce il nylon), in modo semplice e veloce **FOTO 4** e **FOTO 5**. Tutto questo per poter usare pesi consistenti ma senza essere costretti ad aumentare il diametro del filo del mulinello (sempre consigliabile lo shock leader) e quindi poter raggiungere distanze veramente notevoli (vicine agli 80-100 metri).

Per quanto riguarda le esche da usare a striscio, sono le più disparate e possono essere delle imitazioni artificiali aromatizzate come quelle che si vedono nella **FOTO 6** oppure le "classiche" camole del miele, il lombrico, il pesciolino o i "falcetti" silicici. L'azione di pesca in continuo movi-



mento e i lanci spesso violenti, necessitano di inneschi "robusti" che reggano la "fiondata" iniziale e che non si affloscino sull'amo. Inoltre per esasperare gli aspetti cinetici, aumentando di molto l'effetto catturante della nostra azione, è molto importante (provare per credere) che le nostre esche girino, sfarfallando nell'acqua in modo innaturale ma molto attirante per le prede. In generale per ottenere un innesco efficace, camola, verme o pesciolino devono mantenere sull'amo una forma ricurva, quasi a L.

Per l'innesco della camola singola su un amo del n. 6, si veda la sequenza delle FOTO 7-10: così montata, passata nel filo e ripassata sull'amo, la larva resterà legata e in posizione perfetta senza scivolare lungo la curva dell'amo. Anche un innesco a due camole, inflatate sull'amo testa contro testa, è spesso efficace e mantiene una buona capacità di rotazione FOTO 11.

Per il lombrico l'innesco è più semplice: basta inserirlo su un amo del n. 4-6, farlo scorrere oltre la paletta per un paio di cm lungo il filo e lasciare una codina sporgente che accentuerà il movimento con uno "scodinzolio" molto adescante FOTO 12.

Per l'innesco del pesciolino due sono le possibilità: o usare l'amo semplice o usare l'ancoretta.

Per un montaggio solido che mantenga la posizione curva e quindi rotante, il sistema migliore è quello illustrato nella sequenza di foto FOTO 13-15: si passa l'amo (n. 2-4 del tipo come in foto) attraverso la bocca e dopo averlo estratto, lo si riposiziona dietro la pinna dorsale; è un modo semplice ed efficace indispensabile nelle zone dove sono vietate le ancorette (ottimo anche in torrente). Nei confronti di trote o persici che toccano veloci l'esca, è meglio utilizzare l'ancoretta che ci consente ferrate più sicure e immediate, spesso senza bisogno di lasciar mangiare. Il montaggio più semplice (dopo un po' di pratica richiede meno di un minuto) e al contempo più efficace, dopo averne provati tanti, è quello illustrato nella se-



quenza di foto FOTO 16-18: si utilizza uno speciale ago a cruna aperta (a sportellino) nella quale si inserisce il piccolo moschettone (del tipo a spillo ricavato tagliando via la girella), si trapassa il pesce esca dalla bocca verso la coda e si fuoriesce sul fianco a 1-2 cm dalla pinna caudale FOTO 16, si recupera l'ago che si è trascinato il moschettone e si inserisce l'ancoretta (n 6-8) FOTO 17, si posiziona l'ancoretta tirando per la bava e si dà una forma incurvata al pesciolino FOTO 18 che è ora pronto a "guizzare" con un movimento rotatorio che dipende dalla velocità del nostro recupero.

Per quanto riguarda i "falcetti" silicnici di cui esistono moltissime colorazioni (alcuni esempi nella FOTO 19), tutte efficaci nelle varie circostanze e quindi da provare sostituendole durante l'azione di pesca, se n'è provata l'efficacia specialmente nei confronti del persico reale (meglio in estate) ma anche la trota (in particolare quelle di semina) può essere attirata dai movimenti e dalle colorazioni di queste strane esche artificiali di origine americana. Il montaggio è molto semplice: basta infilare il twister (nome commerciale USA) su un amo del 4-6 badando che la coda, il falcetto, sia rivolto in modo opposto rispetto alla curva dell'amo FOTO 20, e tirarlo di qualche millimetro oltre la paletta che impedirà lo scivolamento verso la curva. Queste piccole esche, di basso costo (inoltre con una si possono effettuare numerose catture) permettono una pesca divertente in cui il movimento del cimino della nostra canna dovrà vivacizzare la codina che produrrà un movimento irresistibile anche nei confronti dei persici più grossi.

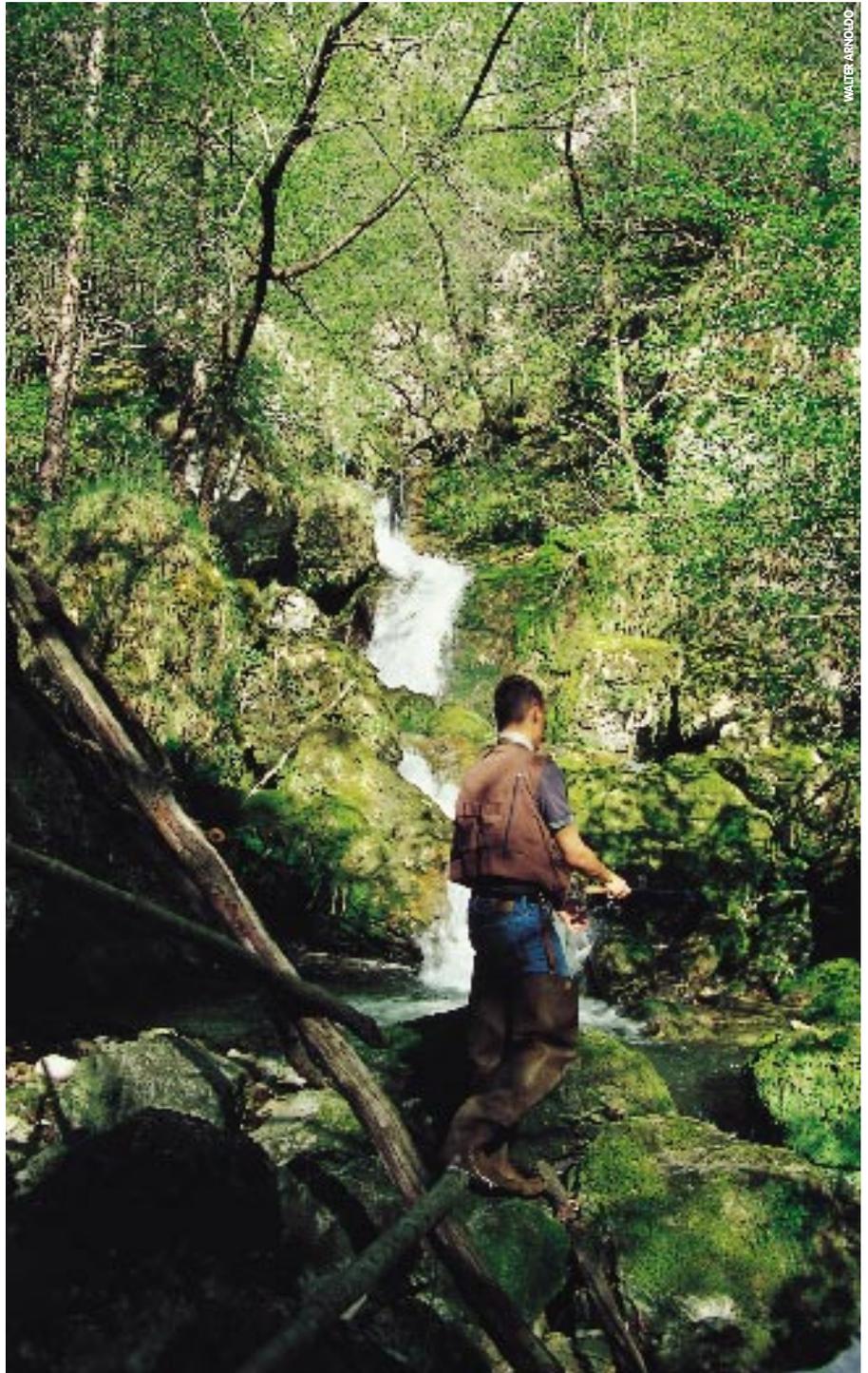
Dopo aver dato queste indicazioni, aggiungo solamente che la pesca a striscio è una tecnica molto sportiva, che fa del movimento il suo elemento essenziale e che per questo può risultare piuttosto impegnativa e "stancante" ma che può essere di grande soddisfazione e particolarmente appagante.



ESCHE PER LO SPINNING

Pesciolini finti ultraleggeri

Ogni anno i produttori di attrezzature per lo spinning mettono sul mercato miriadi di nuove esche dalle forme e dai colori più vari. Ci sarà anche un risvolto commerciale, ma è certo che questa tecnica stimola particolarmente le novità e le sperimentazioni. In questo ambito, un campo interessante è quello dei pesci finti di piccole dimensioni: imitazioni, più o meno realistiche, di piccoli pesci che possono scatenare l'istinto predatorio di molte specie ittiche e, contemporaneamente, permettono di mettere alla prova la nostra abilità nel lancio e nel recupero con attrezzature davvero ultralight.



WALTER ARNOLDO

di **Walter Arnoldo**



LORENZO BETTI

Uno degli aspetti più interessanti e sicuramente attesi, fra gli amanti della pesca, e in particolar modo dello spinning, è il mercato delle esche, con le novità che ogni anno escono ad arricchire la già pur vasta gamma degli artificiali da proporre ai nostri amati pesci predatori.

E così, mentre per gli amici moschisti o per quelli del tradizionale "tocco" o della "passata", nel corso delle varie fiere della pesca e pubblicazione di nuovi cataloghi delle ditte costruttrici di articoli del settore, ormai le eventuali novità riguardano "solo" le canne, i mulinelli e i materiali con le quali sono costruiti (inutile negare che vermi, camole, bigattini e insetti con le loro imitazioni, sono sempre le stesse dagli albori della pesca!), per quel che riguarda lo sconfinato mondo dello spinning e delle esche che lo arricchiscono, i nuovi prodotti sono sempre più numerosi.

Minnows per tutti i gusti

Nuovi materiali, quali soprattutto la plastica, entrano prepotentemente a far concorrenza al tradizionale legno di balsa per la costruzione dei minnows (pesciolini finti) e mentre prima usavamo un "semplice" pezzo di legno modellato, per insidiare lucci e trote, ora l'utilizzo appunto delle materie plastiche consente anche, per esempio, l'introduzione nell'imitazione del nostro pesce foraggio, di camere sonore con sfere che si muovono all'interno dell'esca (rattling), permettendo così alla stessa di emettere dei "suoni", percepibili dalla sensibilissima linea laterale dei pesci in cerca di prede. Ora ai tradizionali pesciolini finti per la pesca al lancio, che in origine si potevano dividere in galleggianti (floating) o affondanti (sinking), si aggiungono i suspending (che affondano molto lentamente, avendo praticamente lo

A sinistra, un bel cavedano ingannato dal piccolo minnow dai colori sgragianti.

Nella pagina a fianco, un tipico ambiente da spinning ultraleggero.



stesso peso specifico dell'acqua), o gli shad che, in base al tipo di paletta (inclinazione, lunghezza, ecc.), possono far affondare le nostre imitazioni fino alla profondità desiderata. Anche se su quest'ultima, ovviamente, influiscono altri fattori, quali la dimensione o diametro del filo impiegato, la velocità di recupero, oppure la forza della corrente se stiamo pescando in un fiume, ecc.

Colori e livree

Anche la colorazione delle esche finte per lo spinning, ogni anno presenta delle novità: a volte riguarda semplicemente qualche nuova livrea di pesce foraggio, altre volte l'introduzione di nuove tinte di fantasia, frutto degli ultimi studi degli scienziati sul tipo di visione dei vari pesci, a seconda del loro stazionamento negli strati d'acqua più o meno profondi... Sembra insomma che i colori più visibili dai pinnuti alle grandi profondità, siano il viola e il blu. Sarà probabilmente così, anche se personalmente rimango della convinzione che, nella pesca a spinning, sia più influente, e quindi determinante, il movimento dell'esca, rispetto alla sua colorazione, ai fini di attrarre e convincere un pesce ad attaccare il nostro inganno.

Forse un'eccezione è costituita da quelle esche denominate, in base alla loro colorazione molto vistosa, fluo (fluorescenti), solitamente gialle o arancione tipo i nuovi giubbotti da tenere obbligatoriamente in macchina, per spiegarsi, da usarsi in particolari situazioni, quali per esempio l'acqua velata o "sporca" dopo un improvviso e intenso acquazzone...

... e veniamo all'ultralight

Tutte le più famose case costruttrici di esche da spinning, ogni anno o quasi quindi, sono comunque letteralmente "costrette" a lanciare (termine molto appropriato!) qualcosa di nuovo sul mercato, per tentare di catturare soprattutto l'attenzione dei sempre più evoluti ed esigenti lanciatori nazionali. Le ditte più attente alla sempre più diffusa pratica dell'ultralight all'interno dello spinning, sono la giapponese Yo-Zuri, con dei bellissimi, minuscoli pesciolini di pochi centimetri, la Rebel, con le sue ormai mitiche imitazioni di cavallette, grilli e gamberi di tutti i colori e misure, l'americana Fred Arbogast (leggendario il

te un sinonimo dello spinning stesso: la Rapala.

Il mondo degli artificiali Rapala è veramente vastissimo e spazia dalle esche più piccole per pescare in tutti gli ecosistemi d'acqua dolce, fino ad arrivare, praticamente seguendo un vero e proprio "ciclo" dell'acqua, ai vistosi e pesanti artificiali da mare, insidiando a traina tutti i pesci predatori che hanno contribuito, proprio con la Rapala (ma non solo), a creare la leggendaria storia della pesca sportiva. Insomma il parco esche di questa ditta finlandese, è talmente vasto che, sfogliandone il catalogo, è difficile anche solo immaginare di potervi inserire qualche altro modello, qualche altra tinta che imiti la livrea di un pesce esca.



I nuovi modelli ultraleggeri della Rapala.

Tiny Torpedo o il Jitterbug), la Duel (ancora made in USA...), con gli Aile Killin Fish da 2 grammi e poco più, e per citarne una, particolarmente cara al sottoscritto, la Ugly Dukling, forse più famosa come "Brutto Anatroccolo".

Ma ora vediamo di entrare più nel dettaglio, proprio per quel che riguarda le novità 2004 per le esche artificiali e in particolare occupandoci di una delle ditte che da sempre è all'avanguardia in questa branca della pesca, facendo del suo prestigioso e inimitabile nome, praticamen-

predatori d'acqua dolce di medie (se non piccole) dimensioni e ad ambienti quindi di spazi contenuti.

È nato così il CD01, ovvero un countdown da 2,5 cm, uno dei minnows più piccoli presenti sul mercato. La forma è del tutto simile a quella dei suoi fratelli maggiori (dai 3 agli 11 centimetri, le versioni CD) e ovviamente, anche per quel che riguarda le livree, si tratta di "avannotti" di Rapala già presenti in "natura".

Le colorazioni che si trovano in Italia, per quanto riguarda questa nuova entrata, sono: la GFR (arancio-

Piccole novità 2004

E invece gli ingegneri nordici, proprio per questa stagione, hanno lanciato sul mercato un nuovo modello di countdown (affondante), che è andato a colmare un settore Rapala che era rimasto piuttosto fermo ormai da troppo tempo, e cioè quello delle piccole esche, indirizzate soprattutto ai



ne fluorescente), MD (il piccolo di persico trota), la MN (il vairone), RT (l'avannotto di iridea), il TR (fario), e l'inimitabile, veramente indispensabile S (sta per Silver, argento, e imita praticamente tutti i pesciolini dalla livrea argentea presenti in natura). Unica pecca e un po' di rammarico quindi, il non aver trovato (e sinceramente non so se questa colorazione sia stata prodotta), l'imitazione del persico reale (semplicemente P, nella classica scala dei colori Rapala). Il persico reale infatti, con le sue sconfinata nidiate di avannotti che schiudono in primavera, costituisce per tantissimi ambienti lacustri trentini, la base alimentare di svariate tipologie di predatori, dalla trota lacustre al cavedano, senza tralasciare ovviamente il luccio e non sarebbe quindi stato un peccato, l'averlo avuto, ben in evidenza, nella nostra scatola per altro già brulicante di esche varie e variopinte...

Il nostro CD01, è munito di una sola ancoretta del n. 12, credo, ma che si presenta molto più "robusta" e solida, rispetto a quelle montate normalmente sui Rapala, particolare che sicuramente non guasta. Altro piccolo dettaglio, questa volta influente ai fini dell'efficacia nell'azione di pesca: la tradizionale confezione Rapala in cartone, che abitualmente contiene le nostre imitazioni, è leggermente cambiata: vi è infatti una sagoma di plastica che trattiene il piccolo pesce di legno, facendo in modo che non "balli" all'interno della stessa. Ho voluto segnalare anche questo piccolo dettaglio, solo perché anche la scatola fa un po' parte del mondo Rapala: i collezionisti di vecchie esche, fanno infatti follie se il pezzo che vogliono acquistare per la loro collezione, conserva ancora intatto (o quasi) l'involucro originale. Quindi conservate anche le scatole, non si sa mai!

L'azione di pesca

Come sicuramente già intuito da qualsiasi lettore appassionato di "pesca al lancio", queste esche sono da impiegarsi con una attrezzatura molto specifica: il peso in grammi del CD01, è di soli 2,70 e tratta quindi esclusivamente di pesci finiti da ultralight (ultra leggero): canne corte, molto sensibili, filo del diametro massimo dello 0,18 montato su un veloce mulinello, quindi. Un consiglio: legate queste esche, senza l'utilizzo di girelle varie che ne comprometterebbero il delicatissimo assetto di nuoto, solitamente impeccabile nei gioielli di casa Rapala. L'ideale sarebbe imparare il "nodo Rapala": una vera e propria asola creata con il filo



Una trota di torrente ha abboccato al pesciolino finto.

stesso, lasciando quindi piena libertà d'azione al minnow di balsa.

Per le nostre acque, quest'esca si presta benissimo per insidiare cavedani e persici reali "a vista", mentre è veramente efficace e micidiale, anche nei confronti delle fario di piccoli torrenti e rivi. Non ho ancora avuto modo di testarla sulle scardole o sui "grossi" persici sole del Lago di Caldonazzo, ma sono sicuro che farà impazzire anche questi ciprinidi e i centrarchidi dai colori sgargianti.

L'affondamento in acqua ferma, è piuttosto lento e facilmente controllabile (il legno di balsa rimane insuperabile e inimitabile, per questo

scopo) e al minimo recupero, al più piccolo movimento inferto dal polso alla nostra canna, il micro minnow si ravviva immediatamente, confondendosi, è proprio il caso di dirlo, con qualsiasi pesciolino in difficoltà presente nel sottoriva. Sensazionale il movimento ondulatorio e già potenzialmente catturante, in caduta. Un problema da non sottovalutare, per quei pescatori particolarmente attenti al catch & release, è costituito proprio dalla voracità con la quale i cavedani attaccano e spesso inghiottiscono l'esca: bisogna fare particolare attenzione alla slamatura, oppure sostituire l'ancoretta originale con un meno invasivo amo singolo. In acqua mossa invece, il CD01, da

il meglio di sé se recuperato o meglio, trattenuto, controcorrente, partendo dai fine buca, se le fario sono in caccia, oppure "lancandolo" nelle piccole lame, magari dove la vegetazione ricopre un po' le sponde: riesce a stanare anche la trota più apatica, a volte spaventata addirittura dalla nostra presenza!

Personalmente, essendo un vero e proprio cultore della pesca a spinning nei piccoli ambienti e

con attrezzature da ultra leggero, ho accolto molto favorevolmente l'introduzione di questa nuova esca, auspicando per il futuro, magari, la creazione di un minnow di queste dimensioni, che sia invece completamente galleggiante. Il nuovo Rapala da 2,5 cm., si trova anche nei negozi di pesca della nostra regione, ad un prezzo compreso fra i 7 e gli 8 euro: si sa, le cose che valgono, hanno un loro costo!

Insomma anche questa volta, il mitico Lauri Rapala, potrà ritenersi soddisfatto del pregevole lavoro che stanno portando avanti con impareggiabile arte, competenza e passione, i degni eredi della sua fama universale.

Spagna trote e avventura

*Riflessi
di un viaggio
di pesca
in una Spagna
insospettabile,
ricca di acque,
gamberi e
trote...*



testo e foto di
Piergiorgio Casetti

Da anni pensavo alla possibilità di recarmi a pesca in Spagna. Di un primo viaggio fatto in età giovanile serbavo ricordi legati prevalentemente al sud della penisola iberica: sole, strade deserte, poco traffico, Cordoba, Granada, l'Andalusia, quindi la parte nord del Marocco e poi Madrid, Toledo ma nulla a proposito di fiumi e pesca.

Ero ancora piccolo e la pesca per me era una cosa in nuce; pescavo sì ma, come dire, le potenzialità non erano ancora espresse appieno e non ero colpito da quella malattia e da quel pizzico di follia che ti spinge a fare migliaia di chilometri al solo fine di vedere un particolare fiume o ambiente.

Successivamente, in età adulta, ho macinato strade e asfalto per visitare luoghi, paesi, corsi d'acqua ma la Spagna è rimasta un po' fuori dai miei itinerari. In seguito i figli piccoli hanno imposto una pausa fino a che, ripresi i viaggi estivi con famiglia al seguito e con i pargoli sufficientemente grandicelli per sopportare itinerari impegnativi e qualche visita a musei e opere d'arte, si decide di visitare la Spagna. Solito sti-

le vagabondo: automobile, tenda, spostamenti abbastanza rapidi dettati da itinerari non necessariamente programmati se non in linea di massima e cambiati in base all'umore, al tempo, al fato e alle necessità.

Un tarlo però sempre presente: il Leon, quella parte della Spagna che sta nel centro nord. Il libro di R. Del Pozo "Moscas para la pesca" a istigare il viaggio, il "manuscripto de Astorga" che già secoli e secoli fa parlava di pesca a mosca nei fiumi del Leon... Poi guardi la cartina e ti rendi conto di quanto grande è il paese in questione: dalla costa mediterranea della Catalogna a quella atlantica delle Asturie almeno 1000 km, e per arrivare nel Leon circa 900 km dai Pirenei di Andorra!

Quindi si parte e, finora, ho collezionato tre viaggi per arrivare a visitare il solo nord spagnolo e, quest'estate, il centro nord del Portogallo. E, sia chiaro, ho pescato trote anche lì!

Tutti i miei viaggi sono però sempre stati "misti". La pesca è stata generalmente temperata con altre esigenze e non ho imposto alla famiglia solo fiumi e trote. La visita alle

ricchezze artistiche e i contatti con la gente hanno sempre occupato la maggior parte del mio tempo. Girando, informandomi, parlando con la gente del posto poi ho sempre trovato i miei luoghi, che non sono solo luoghi fisici ma anche luoghi dello spirito.

In Spagna essi sono i Pirenei: montagne aspre e ancora piuttosto intatte, paesini raccolti e spesso diroccati, poche automobili, clima alpino e tanta natura. Fiumi spesso magnifici, in ambienti come noi sostanzialmente possiamo sognare.

Sia chiaro: le dighe ci sono anche in Spagna ma è tutto più normale, forse ancora non esasperato come da noi, certamente meno popolato e convulso...

Il Rio Segre lo si incontra entrando in Spagna da Andorra: salire e poi scendere i Pirenei procura una certa vertigine, i luoghi sono decisamente aspri, la valle stretta, le montagne in piedi e incumbenti. Andorra poi è solo una fila di negozi, superstores, gioiellerie, alberghi, il casino più totale, però compri la roba da pesca a prezzi assai competitivi.

Ma quando arrivi alla Seu d'Urgell tutto cambia, il paesaggio è più dolce, quasi collinare e solo la temperatura ti ricorda che siamo in montagna: qui il microclima, a discapito della non elevata altitudine è decisamente alpino, flora e fauna sono alpini e appena abbandonata la strada principale sei nella solitudine. Siamo nel parco del Cadí, in Catalogna. Seguendo lungo la strada verso Lleida, il capoluogo della provincia, costeggiamo il rio Segre. Questo fiume, di imponente portata, è quello che ha permesso la coltivazione, tramite una imponente opera di canalizzazione, della regione semidesertica che porta a Saragozza. Inoltre viene sbarrato da alcuni "embalse", ma mantiene comunque caratteristiche tali da farne una sicura meta di interesse. Innanzitutto la portata elevata, acqua decisamente pulita e, impensabile per le nostre abitudini, tutto un fondovalle a sua disposizione, niente briglie e argini se non come riparo di alcuni rari tratti della



A pesca sul Rio Segre.

strada, alberi, boschi, poca agricoltura. Anse, raschi, ghiareti, buche e tanta acqua! Il carattere è torrentizio, la portata come quella dell'Isarco di Bolzano o di un Adige in magra, ma distribuito in un alveo selvaggio e decisamente intatto; i livelli chiaramente influenzati, anche qui, dalle dighe ma mai secche, per quel che ho potuto vedere io in tre successivi viaggi, anzi. Non vi è sostanzialmente possibilità di guado da sponda a sponda e ci si deve affidare ai

ponti se si vuole passare da una parte all'altra.

La pesca è organizzata in "consorci", cioè in associazioni più o meno come da noi, però la struttura è verticistica: l'assessorato regionale alla pesca decide le zone, i tempi di apertura, le modalità di cattura e le esche. Viene rilasciata una licenza regionale di costo assai contenuto e poi ci si rivolge alle associazioni locali per ricevere il permesso giornaliero il cui costo varia a seconda del-



Alcune iridee catturate a mosca.



la zona: vi sono zone no kill, zone a pesca libera con misure basse e zone a pesca più regolata con misure più elevate. Forse la regolamentazione non è proprio all'avanguardia però viene raggiunto un certo compromesso tra le esigenze di tutela della fauna ittica e quelle dei pescatori, in tale zona decisamente numerosi. In alcune zone vengono immesse iridee che convivono con trote fario. Non ci sono temoli, in cambio vi è una quantità impressionante di gamberi che raggiungono dimensioni veramente ragguardevoli, spesso sui 12 - 15 cm di lunghezza.

Nella zona dove mio figlio ed io abbiamo pescato, nei pressi dell'abitato di Oliana, vi è poi una delle più grandi "piscifactorie" d'Europa: sarà perché esce mangime e va nel fiume, ma ne dubito, sarà perché ci sono gamberi a straffottere ma qui le trote sono decisamente super. Il primo incontro con esse avvenne quando, come al solito, mi aggiravo per le stradine che costeggiano il fiume per capirci qualcosa, per vedere se ne valeva la pena, per chiedere informazioni. L'acqua quel giorno era relativamente bassa, la diga chiusa, vidi un pescatore a mosca che lanciava su alcune bollate regolari, era la mattina verso le dieci, e le bollate erano di trote decisamente belle! Più avanti vedo un pescatore a spinning che sta rientrando in automobile, mi fermo e chiedo informazioni: egli semplicemente apre il cofano e mi mostra un paio di iridee decisamente splendide, di conformazione "selvatica", certamente cresciute nel fiume e del peso sul chilo e mezzo o due. In sostanza, visto che siamo in Spagna, come agitare una muleta davanti ad un toro! Egli mi indica dove fare i permessi: alla "gasolinera" del paese, dove incontro Miguel, il presidente/segretario/

factotum della locale società di pesca, la SPE di Oliana. È lui che mi fa la licenza regionale provvisoria dicendomi che quella definitiva mi verrà spedita a casa, in Italia, licenza che pago esattamente come un cittadino spagnolo, visto che sono cittadino della Comunità Europea e che costa pochi Euro (mio figlio, non ancora 10 anni, non paga...) e mi vende il permesso giornaliero (13 Euro) per la zona vista in mattinata. La zona è un "coto social" cioè una zona di pesca anche intensiva ma a misure elevate (35 cm) e catture ridotte



In queste pagine, la grossa trota pescata sul Segre.

una piana di un centinaio di metri in cui, miracolosamente, nessuno pesca se non in cima e proprio alla fine. In più la gente è decisamente alla buona e cortese per cui non c'è problema: io incomincio a prendere, e sono sostanzialmente l'unico, delle belle iridee sui 40 cm e qualche fario, sulla bollata mentre mio figlio insiste poco lontano da me con il suo cucchiaino e, infine, allama il mostro...! Riesce anche a tenerlo per almeno una diecina di minuti e a portarselo vicino ma, quando la trota è a portata del mio guadino succede il patatrac: non riesce a gestire i due/tre metri di filo del 22 e a portarmela nel guadino, l'acqua mi arriva alla pancia e nonostante i waders non posso entrare oltre. La intravedo solamente nel turbinio degli spruzzi prima che rompa tutto: sicuramente sopra i due chili, ma magari anche molto di più! Quando è quasi notte Miguel passa sul fiume con il guardapesca e mi indica, in maniera squisita, dove sono o dove potrebbero essere le bollate "giuste": però durano pochissi-

mo o, meglio, del tutto inesperto del luogo, piuttosto difficile, non riesco a giocare a mio favore le poche carte che il momento mi mette a disposizione. Tra l'altro mi rendo conto che, nonostante sia quasi notte e tutto sia favore delle mie imitazioni di sedge, le trote sono terribilmente diffidenti: una passata e non si vede più una bollata. Il buon Miguel poi mi spiega la situazione: quando è tardi escono le vecchie "baffone" del fiume, fario che vanno dai due ai cinque chili di peso e che, incredibilmente bollano, ma non a caso sono cresciute fino a quel peso...!

Quando poi racconto quanto successo a mio figlio e gli riferisco che pescato col 22 mi chiede se sono matto! Comunque alla fine della giornata abbiamo trattenuto, oh yes, cin-

(tre), permessa la pesca a mosca e lo spinning, ma solo con rotanti. Mi reco a pesca nel primo pomeriggio, io con la mosca e mio figlio Lorenzo con il cucchiaino: pian pianino veniamo circondati da decine e decine di pescatori che, in alcuni tratti pescano gomito a gomito, ma mai scortesi, anzi; la maggior parte pescano a mosca con il buldo e non prendono assolutamente nulla, però le trote bollano di continuo e dappertutto e, ciò che conta, sono trote "belle"!

Per evitare la ressa ci spostiamo, e pesca quasi solo mio figlio che, relativamente inesperto, paga lo scotto della giovane età anche perché i posti, se si vuole scansare la folla, non sono proprio comodi per un bambino di nove anni. Qualcosa prendo io con il cucchiaino e poi ci si sposta di nuovo



que trote sopra i 40 cm per la delizia, ve lo assicuro, dei nostri cinque palati: in campeggio, cotte su fuochi di legna sono imbattibili.

L'anno successivo ritorno in Spagna, sempre d'estate, luglio, e pur cambiando itinerario decido di passare sempre da Andorra per fare il pieno di attrezzatura da pesca e per ritornare sul Segre a Oliana. Torno alla gasolinera e, vedi che organizzazione, Miguel appena mi vede mi conduce alla sede della associazione di pesca e mi consegna la licenza governativa, di mio figlio e mia, che per errore l'ente regionale aveva spedito loro invece che in Italia al mio domicilio. L'avevano tenuta aspettando un mio ritorno...

Tra l'altro è ancora valida per cui risparmiamo pure! Fatto il giornaliero ritorniamo sullo stesso tratto di fiume che, purtroppo, è decisamente più alto dell'anno precedente con il risultato che le bollate in pratica sono assenti e siamo costretti a pe-

scare quasi solo a spinning ed anche con notevoli difficoltà, visti i livelli. Mio figlio sempre col suo cucchiaino e io con la mia mosca ma, in sostanza, devo soprattutto badare a che lui non cada in acqua, e poi decisamente non si vede una bollata e pur conoscendo i posti dall'anno precedente non cavo un ragno dal buco.

Ci avventuriamo su una specie di prismata che entra nel fiume parallela ad una sponda, fatta di grossi massi posti a separare un braccio del fiume e che divide la portata principale da un braccio secondario largo una diecina di metri, da cui forse un tempo si derivava l'acqua per irrigazione; il posto è anche decisamente pericoloso perché tra un masso e l'altro l'acqua corre ed è piuttosto profonda, il canale solo nella sua parte finale è a porta-

ta di waders mentre laddove la corrente principale viene divisa neanche pensare di avvicinarsi! Si pesca da una parte e dall'altra dei massi, sia nel fiume che nel canale senza risultato, io in caccia con la mosca e Lorenzo col cucchiaino. Ad un tratto mio figlio mi indica una piccola bollata proprio in cima al canale, a fianco del correntone, risalgo alcuni sassi e ci provo, senza risultato. Il figlio è intanto al sicuro su un masso. Torno indietro e mi faccio passare la canna da spinning, il posto è troppo allettante. Ritorno a



monte di una diecina di metri, lancio un tandem lì dove avevamo visto la bollatina, lo lascio affondare un po' e... ci siamo: solo che non è una "trotina" da "bollatine": trattasi di trota da spavento che tira come una dannata, sono in piedi sulla cima di un masso e non so più come fare. Se la trota prende la strada del correntone, addio, neanche pensare di tenerla o di seguirla, è troppo difficile e pericoloso; riesco per fortuna a tenerla nel canale dove l'acqua è più tranquilla ma il problema è tutt'altro che risolto perché basta poco per scivolare e finire a mollo in una zona dove l'acqua è tranquillamente più alta del sottoscritto e in più indosso i waders, il che non aiuta certo il nuoto. Purtroppo dopo un prolungato tira e molla, ma questa volta si pesca con il 30 di filo, riesco pian pianino a ridi-

scendere il fiume, masso dopo masso, e a portarmi in zona più tranquilla e a guadare la trota. Mio figlio sempre dietro, un occhio alla trota e uno a lui, finché la trota non è nel guadino e posso passargli la canna da spinning, oltre alla mia da mosca che già tiene. Io guadagno la riva con la trota in braccio come fosse un bambino e lui dietro, con le due canne in mano..., attraversando finalmente il canale nella zona di sicurezza, ma sempre con l'acqua all'altezza della pancia.

Quel giorno rimarrà l'unica cattura ma alla gasolinera, la sera, quando dissi che "se pescò una trucha gordita" (una trota grassoccia) vollero fare le foto e la pesarono: la nostra iridea si rivelò di 4,560 kg e, fino ad allora, era la cattura più grossa dell'anno per quel tratto di fiume! Niente male, ve lo assicuro, una iridea di quel peso da portare a riva, e al campeggio di Castellbò tutti i bambini vollero fare una foto, il giorno successi-

vo, con la "trucha gorda"!

Anch'essa finì sfilettata e cotta sul fuoco, e che buona...!

Poi si ripartì con l'idea di arrivare nel Leon e pescare su altri fiumi che sono nel mito della pesca a mosca; già i due anni precedenti avevamo pescato in Aragon, nel parco del monte Perdido sui fiumi Ara e Cinca, altri due ambienti di pesca spettacolosi oltre che per le trote anche per il meraviglioso ambiente naturale e la squisita cortesia delle persone, per quell'anno si decise quindi di macinare quei circa 900 km per arrivare ad Astorga, altra regione stupenda, ricca di storia, monumenti, cultura e... acqua!

Se vi capita quindi di viaggiare nel nord della Spagna fate un pensiero ai rii Segre in Catalogna, Ara e Cinca in Aragona: vi assicuro che ne vale la pena.



lettere

**Scuse al signor Renato**

Qualche settimana dopo la clamorosa cattura da parte del signor Barbaglia, mi è stata data la notizia, risultata poi infondata e senza senso, che il bellissimo luccione di Serrai (vedi pag. 22), al posto di esser rilasciato, imbalsamato per intero, donato ad un museo di scienze naturali, oppure mangiato in compagnia, era stato invece gettato in un bidone della spazzatura.

Ho avuto un'immediata, istintiva reazione, per una notizia del genere, e ho spedito una lettera, piuttosto risentita, ai giornali locali, facendomi portavoce dell'indignazione di questi miei male informati amici pescatori. La mia imperdonabile colpa, è stata quella di non aver verificato completamente la veridicità di quanto mi era stato raccontato (conservo ancora l'e-mail del comunque incolpevole mio carissimo amico), e nei giorni successivi, il signor Renato si è giustamente risentito nei miei confronti.

Ovviamente, visto il grossolano sbaglio e la mia superficialità del caso, ho ritenuto opportuno inviare le mie dovose pubbliche scuse ai quotidiani locali, puntualmente pubblicate. Ma visto che l'organo ufficiale (o ufficioso) di tutti o quasi i pescatori trentini, è proprio Il Pescatore Trentino, ritengo di dover porgere il mio ulteriore rammarico per l'accaduto, all'abilissimo e fortunato pescatore pinetano, anche sulla rivista per la quale collaboro ormai da diversi anni.

Personalmente, oltre alla lezione, anzi, all'obbligo morale di controllare sempre almeno tre volte quello che ti raccontano, mi auguro che il signor Barbaglia comprenda le mie motivazioni e soprattutto le mie scuse, e che magari accetti il mio invito a pescare assieme qualche luccio in quel di Levico (o meglio a Serrai, visto quel che si cattura ogni tanto!), lasciando i... grossi "granchi" alle chiacchiere da bar.

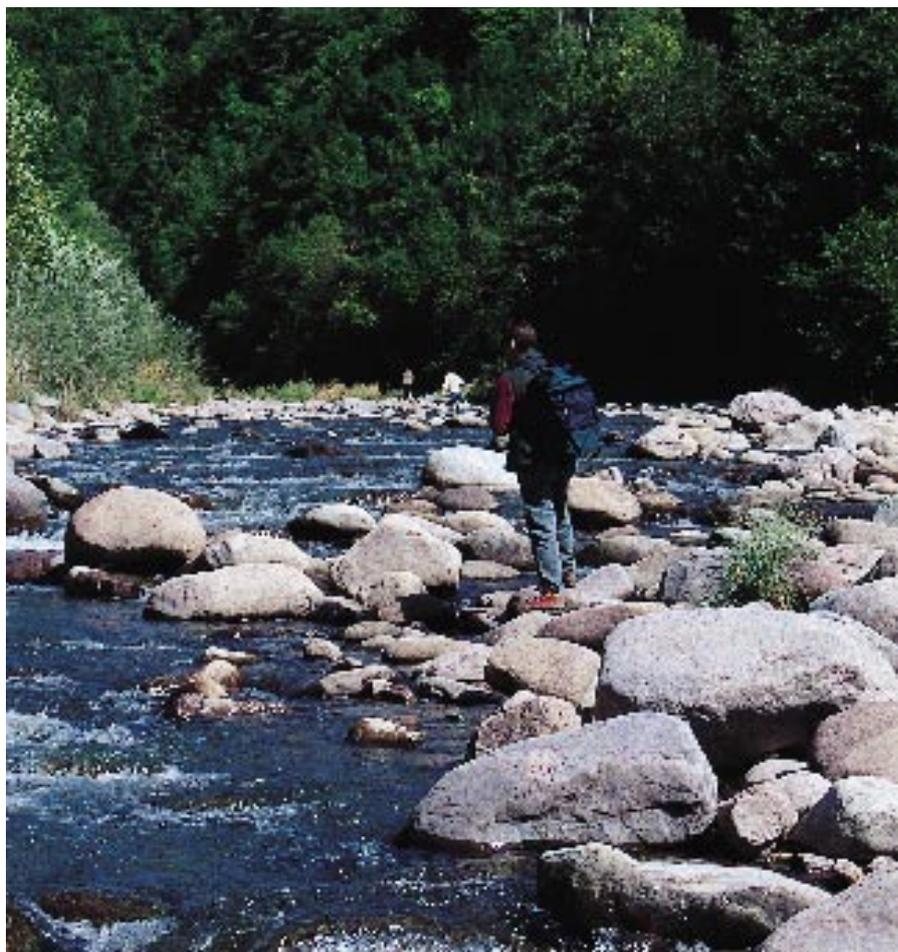
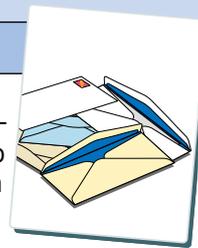
Walter Arnoldo

**Braconieri con teleregolabile**

Salve, mi chiamo Galliano e vi scrivo da Verona, il giorno martedì 22 giugno mi sono recato a pescare sul torrente

Avisio nel tratto no kill su a Piazzo. Malgrado l'acqua leggermente velata mi sono divertito pescando in un ambiente bello e facendo divertire i miei 2 amici che per la prima volta hanno pescato in Avisio, pratchiamo la pesca a mosca e ci avviciniamo ai fiumi e torrenti che frequentiamo con quel rispetto che obbligatoriamente, secondo me, deve essere patrimonio di chi come noi ha la fortuna di passare qualche ora in riva al torrente.

ca a monte del ponte di Cantilaga, stavo insidiando una trota che bollava a filo del costone di roccia, ho sentito dei rumori alle spalle mi sono girato e non sentendo più rumore e avendo la vista coperta dai cespugli ho continuato a pescare, il marpione non sapeva di essere visto dai miei compagni che pescavano sull'altra sponda un 200 metri a monte, così imboscato ha aspettato che me ne andassi è en-



Pescatore con artificiali nella zona no-kill dell'Avisio.

Ero entusiasta di questo tratto di torrente, lavorare tutta la settimana pensando che nella tal buca c'è una trota lunga un braccio che ho solo intravisto... beh mi fa lavorar meglio.

Ora purtroppo quella trota non c'è più, un'imbecille armato di canna teleregolabile e probabile verme (non è l'attrezzo che lo qualifica è imbecille perché c'è nato) ha pensato bene di portarsi a casa del pesce fresco magari per mostrarlo anche agli amici.

Ero all'altezza della seconda bu-

trato in azione si è rifornito di pesce e se n'è andato.

Sono deluso più che del gesto dalla consapevolezza che esistano ancora di queste persone.

Nella speranza che avervi informato sia cosa gradita vi esorto a tenere sempre alta l'attenzione verso questi fatti (non ne sono certo ma mi sembra aver visto passare una panda rossa sul ponte).

Galliano



notizie dalle associazioni

Aggiornamento sul "Progetto marmorata"

Colgo l'occasione, anche a nome dei miei collaboratori, per aggiornare tutti gli interessati in relazione agli sviluppi delle recenti attività di gestione delle nostre acque e alle ultime decisioni adottate dal Direttivo.

Innanzitutto sottolineo un ulteriore e concreto passo avanti del cosiddetto "progetto marmorata", in quanto in primavera abbiamo provveduto ad immettere nelle "roste" dell'Avisio 40.000 avannotti di Trota marmorata con sacco vitellino parzialmente riassorbito, distribuendoli equamente nei vari territori di competenza delle quattro Associazioni Pescatori di Predazzo, Ziano, Panchià e Moena.

Nell'incubatoio dell'Associazione sono rimasti altri 80.000 avannotti di marmorata e un migliaio di avannotti di fario del Travignolo, che vengono attualmente svezzati non più con alimento vivo (*Artemia salina*) ma soltanto con mangime. Un'attività portata avanti con impegno quotidiano da me, da Paolo Brigadoi, da Samuel Degiampietro e da "Picchio" e che stando ottimi risultati in quanto il processo di crescita e di sviluppo del materiale è caratterizzato da un bassissima mortalità.

L'obiettivo di questo impegnativo progetto è quello di riuscire ad immettere nell'Avisio in successivi momenti e comunque entro il prossimo ottobre, trottele marmorate già sufficientemente sviluppate e quindi in grado di adattarsi più facilmente e superare meglio tutte le insidie presenti in un ambiente selvatico, con conseguente buona percentuale di sopravvivenza.

Stiamo inoltre ultimando le operazioni di collaudo delle quattro vasche esterne in cemento ristrutturate a nuovo, dotate di un fondale completamente rinaturalizzato con ciottoli dell'Avisio e con un'alimentazione d'acqua in parte a "caduta" e in parte a "pressione" dal basso, nelle quali verranno a breve trasferite sia le marmorate di due anni (2+) finora allevate in vasche circolari di vetroresina, sia il centinaio di fattrici e riproduttori selvatici adulti attualmente sistemati (dal luglio 2002) in una vasca che verrà interessata dai lavori che la Latemar 2200 inizierà a breve per la costruzione, sotto il livel-

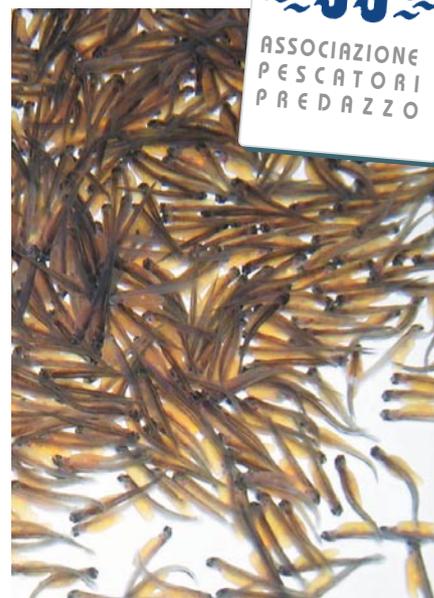
lo della piscicoltura, di una nuova vasca di raccolta e pompaggio dell'acqua del Rio Gardonè per la produzione di neve programmata.

Nel contesto di questi lavori rientra anche il completo rifacimento dell'opera di presa dell'impianto ittico che sarà dotata di due nuove vasche di decantazione dell'acqua.

Realizzeremo inoltre un'altra copertura tecnica per ospitare altre due vasche circolari in vetroresina in un'area della piscicoltura che sarà destinata alla produzione e sviluppo di fario del Travignolo per poter disporre fra qualche anno anche di materiale di qualità di questo ceppo per la semina dei rivi.

Il Direttivo, che dopo le elezioni dello scorso febbraio ha confermato come Presidente CEOL Fulvio e Vice presidente BRIGADOI Paolo, ha deliberato il piano semine di tutta la stagione, prevedendo l'immissione nel bacino di Forte Buso di quindici quintali di trote prontapesca nei mesi di giugno, luglio e agosto e ventimila trottele fario di annata. Nei rivi verranno invece seminate le trottele fario autoctone del Travignolo che ora stiamo svezzando in incubatoio.

Infine voglio ringraziare il socio BIGHI-



GNOLI Daniele che ha dato la propria disponibilità ad assumere l'incarico di Segretario non appena sarà libero dagli attuali impegni di studio. Augurando a tutti i soci una buona stagione di pesca, porgo un cordiale saluto.

Il Presidente dell'Associazione Pescatori Predazzo
dott. Fulvio Ceol



Trote marmorate di 2 anni in una delle vasche circolari in vetroresina dell'impianto ittico di Predazzo. Sopra, gli avannotti poco dopo la schiusa.

SALMERINI AI LAGHI DI MOREGNA E DELLE TRUTTE

Nell'ambito di un progetto di ricerca sui salmonidi autoctoni, il Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento ha chiesto la collaborazione dell'Associazione per il recupero di materiale ittico dei laghi di Moregna e delle Trutte. Per questo saranno organizzate delle battute di pesca collettive. I soci interessanti a partecipare possono comunicarlo al Direttivo dell'Associazione Pescatori Predazzo.

F. Ceol

notizie dalle associazioni

Notizie dal Consiglio Direttivo A.P.D.T.

Nelle riunioni del Consiglio Direttivo dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini tenutesi nei giorni 2/2/04 e 9/3/04 sono stati affrontati i seguenti punti.

Regolamento gare di pesca

In seguito alle richieste pervenute da alcuni gruppi sportivi per l'effettuazione di gare sulle nostre acque, si è deciso di far pagare una quota fissa di 25 € per gara e 5 € di permesso giornaliero per i non soci A.P.D.T., oltre alle marche da bollo necessarie per la richiesta alla P.A.T. ,dovrà inoltre essere versata una cauzione di 50 € per l'eventuale pulizia del campo gara o per la mancanza dei permessi d'ospite. Nelle gare dove è prevista la semina di trote non verrà applicata la quota fissa, ma solo il versamento delle marche da bollo ed il costo di 5 € per ogni kg di pesce immesso. Entro il venerdì precedente alla gara dovrà pervenire in ufficio l'elenco dei partecipanti, in modo da controllare quanti di loro siano soci A.P.D.T. Per le società di pesca che gravitano sull'associazione si è deciso di consentire l'effettuazione di 3 gare in modo gratuito (una normale e due per il settore giovanile, under 12).

Nuovo ordinamento della rivista *Il Pescatore Trentino*

Il presidente illustra il documento inviato alle associazioni aderenti, sulla gestione della rivista, chiedendo un maggior coinvolgimento da parte delle stesse, sia all'interno del Comitato di redazione per la stesura degli articoli, sia per la raccolta pubblicitaria, che attualmente è solo a carico della A.P.D.T.

È stato deciso di effettuare nei mesi di aprile-maggio un **campionamento ittico** in zona C2, in collaborazione con i responsabili del Servizio Faunistico della P.A.T. per rilevare la percentuale di barbi e cavedani presenti.

Marino Dallapiccola, consigliere della zona di Pinè, ha rassegnato le proprie dimissioni per sopraggiunti impegni personali, tutto il Consiglio lo ringrazia per il lavoro fin qui svolto. Sentito il Collegio dei Probiviri, per la sostituzione del consigliere dimissionario bisogna aspettare la prossima assemblea elettiva.

Problema uccelli ittologici

Si è deciso di organizzare un convegno, ad alto livello, invitando tutte le parti interessate al problema, al fine di studiare quali soluzioni siano già state adottate e con quali risultati.

Adriano Gardumi

ADDIO MARIO, AMICO E COMPAGNO

Il 26 maggio di quest'anno è morto il nostro anziano socio Mario Canella all'età di 82 anni compiuti. Innanzitutto porgiamo le più sincere condoglianze da parte dell'Associazione e della Redazione di questa rivista alla famiglia. Un altro della vecchia guardia se n'è andato. Aveva fatto parte della direzione per parecchi anni prestandosi sempre con entusiasmo e disinteresse alle attività dell'Associazione. Era un personaggio notissimo fra i pescatori di una certa età, il suo carattere aperto e gioviale e la sua disponibilità avevano sempre conquistato la simpatia di chi lo aveva conosciuto e non solo dei pescatori dell'A.P.D.T.

Chi non lo ricorda impegnatissimo nell'organizzazione del trofeo "Novali" nei primi anni della sua disputa? Aveva uno spiccato senso dell'amicizia, e per questo lascia indiscutibilmente un vuoto non solo fra gli amici, ma anche fra i pescatori, in particolare fra i pescatori dell'Adige 3 che non mancavano mai di salutarlo calorosamente quando lo incontravano sulla sponda del fiume.

Ci conoscevamo da quasi mezzo secolo, per me non era solo un amico: era anche il mio



Mario Canella (a sinistra) e Lino Da Riz in una recente battuta di pesca al persico

compagno di pesca da parecchi anni. Le ultime uscite in settembre dell'anno scorso... Questi ultimi anni uscivamo sempre insieme, per una specie di mutuo soccorso e muniti di telefonino, considerata l'età. Ci ritrovavamo quasi tutti i giorni anche per fare due chiacchiere per lo più sulla pesca o sui funghi, altra comune passione, e per bere un bicchiere in compagnia. È strano che due caratteri sostanzialmente diversi, lui aperto e gioviale, io piuttosto schivo e riservato, si siano saldati in una così forte amicizia. Miracolo della comune passione. Certamente il comune interesse per la pesca è stato e per me lo è ancora, fuori del comune. Credo siano pochi i pescatori con più di ottant'anni che frequentino, come faceva lui, le sponde dell'Adige.

Molti piangeranno la perdita di un caro amico. Io piangerò due volte, per l'amico e per il compagno.

Ciao Mario, amico e compagno.

Lino Da Riz

XVII Trofeo APDT: gara sociale di pesca alla trota sull'Adige

Domenica 28 marzo 2004 ha avuto luogo a Trento, sul Fiume Adige, il XVII Trofeo A.P.D.T., gara unica del campionato sociale 2004.

I sessanta partecipanti si sono sfidati sulle rive del tratto cittadino del fiume, con risultati alterni a seconda dei tre settori di gara.

Complessivamente sono state cattura-

te 124 trote per un peso complessivo di circa 45 chilogrammi.

Il primo posto nella classifica generale se l'è aggiudicato Luciano Decarli, con un totale di 11.510 punti con 8 pesci catturati. È lui il campione sociale 2004.

A seguire, si sono classificati Pierangelo Pola, Luigi Pasqualini, Enrico Furlani e Massimo Libardi.

I migliori classificati di ogni settore sono stati premiati con splendide coppe e ricchi premi.





notizie dalle associazioni

RIEPILOGO DELLE CATTURE DI SALMONIDI NELLE ACQUE A.P.D.T. - ANNO 2003

| ZONA | A1 | A2 | A3 | D1 | D2 | DK | C1 | C2 | CK | I | F | G | H | M1 | M2 | M3 | N | O |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| <i>Specie</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Fario | 1039 | 2203 | 1761 | 1123 | 1185 | 1 | 4916 | 922 | | 273 | 253 | 377 | 492 | 13 | 59 | 137 | 510 | 525 |
| Marmorata | 127 | 91 | 151 | 392 | 206 | 1 | 1934 | 415 | | 40 | | 1 | | | | 1 | 4 | |
| Iridea | 116 | 67 | 98 | 15 | 20 | | 399 | 13 | | 9 | | 5 | 6 | 7 | | 1 | 1 | |
| Temolo | 46 | 24 | 32 | 43 | 104 | | | 1 | | 1 | | | | | | | | |
| Coregone | | 2 | | | | | | | | | | | | | | | | |
| TOTALE CATTURE | 1328 | 2387 | 2042 | 1573 | 1515 | 2 | 7249 | 1351 | | 323 | 253 | 383 | 498 | 20 | 59 | 139 | 515 | 525 |
| TOTALE USCITE | 1782 | 2606 | 2410 | 2154 | 1998 | 135 | 3894 | 2053 | 71 | 325 | 188 | 240 | 263 | 676 | 83 | 100 | 206 | 217 |
| CATTURE/USCITE | 0,75 | 0,92 | 0,85 | 0,73 | 0,76 | 0,01 | 1,86 | 0,66 | 0,00 | 0,99 | 1,35 | 1,60 | 1,89 | 0,03 | 0,71 | 1,39 | 2,50 | 2,42 |

| ZONA | P | Q | R | S | T | U | V | L1 | L2 | L3 | L4 | L5 | L6 | L7 | L8 | Z | TOTALE |
|-----------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--------------|
| <i>Specie</i> | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Fario | 4 | 512 | 92 | 57 | 1 | | 21 | 174 | 5 | | 41 | 2271 | 19 | | | 546 | 19532 |
| Marmorata | | 4 | | | | | | 2 | 1 | | | | | | | 1 | 3371 |
| Iridea | 12 | | | | | | 1 | 2714 | 1 | 5 | 386 | 7 | | | | 3042 | 6925 |
| Temolo | | | | | | | | 2 | | | | | | | | | 253 |
| Coregone | | | | | | | | | 225 | | | | | | | | 227 |
| TOTALE CATTURE | 16 | 516 | 92 | 57 | 1 | | 22 | 2892 | 232 | 5 | 427 | 2278 | 19 | | | 3589 | 30308 |
| TOTALE USCITE | 22 | 215 | 41 | 67 | 2 | 6 | 27 | 1317 | 351 | 96 | 388 | 1343 | 1287 | 122 | 69 | 1023 | 25777 |
| CATTURE/USCITE | 0,73 | 2,40 | 2,24 | 0,85 | 0,50 | 0,00 | 0,81 | 2,20 | 0,66 | 0,05 | 1,10 | 1,70 | 0,01 | 0,00 | 0,00 | 3,51 | 1,18 |

| Zona | Localizzazione geografica delle zone di pesca della concessione dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini |
|-----------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| A1 | FIUME ADIGE (dal confine meridionale del comune di Salorno, alla foce del Noce) |
| A2 | FIUME ADIGE (dalla foce del Noce, alla foce del Fersina) |
| A3 | FIUME ADIGE (dalla foce del Fersina, alla foce del rio Cavallo nel comune di Calliano) |
| C1 | TORRENTE AVISIO (dal confine con la Prov. di Bolzano in sponda destra e da quello fra i comuni di Stramentizzo e Valfioriana in sponda sinistra, alla confluenza col rio Regnana) |
| C2 | TORRENTE AVISIO (dalla confluenza col rio Regnana, alla confluenza col rio Papa a Lavis) |
| Ck | TORRENTE AVISIO (da ca. 300 m a valle del ponte di Cantilaga, a monte fino al termine della strada in alveo) |
| D1 | FIUME NOCE (dai confini con i comuni di Spormaggiore e Ton in loc. Rocchetta, allo scarico della Centrale di Mezzocorona) |
| D2 | FIUME NOCE (dalla confluenza dello scarico della Centrale di Mezzocorona, alla foce) |
| DK | FIUME NOCE (dalla prima alla terza briglia a monte del ponte delle Fucine fra Mezzocorona e Mezzolombardo) |
| I | TORRENTE FERSINA (dal confine con il comune di Civezzano in località Cantanghel, al ponte Cornicchio) |
| Ik | TORRENTE FERSINA (dal ponte Cornicchio alla foce) CHIUSO PER LAVORI |
| F | TORRENTE VELA E AFFLUENTI |
| G | TORRENTE VALSORDA E AFFLUENTI |
| H | TORRENTE ARIONE E AFFLUENTI |
| M1 | FOSSA DI CALDARO |
| M2 | FOSSE DI MEZZOCORONA, DI GRUMO E DELLA NAVE, MAESTRA DI S. MICHELE, DEL MASETTO, DI CADINO |
| M3 | FOSSE DI ALDENO, DI ROMAGNANO, ACQUAVIVA, DI MATTARELLO |
| N | RIO BRUSAGO BASSO (dalla confluenza in Avisio alla confluenza con rio Spruggio) |
| O | RIO REGNANA E AFFLUENTI |
| P | ROGGE DI TERLAGO |
| Q | RIO DELLE SEGHE |
| R | ROGGIA DI BONDONE |
| S | RIO SALÈ ED AFFLUENTI |
| T | RIO DI ALBIANO ED AFFLUENTI |
| U | RIVI DI FAEDO, MASETTI, FAI |
| V | RIVI DI MOLINO E AFFLUENTI, BORE, SECCO, BIANCO |
| L1 | LAGO DELLE BUSE |
| L2 | LAGO DI LASES |
| L3 | LAGO DI SERRAIA |
| L4 | LAGO DELLE PIAZZE |
| L5 | LAGO SANTO DI CEMBRA |
| L6 | LAGO DI TERLAGO |
| L7 | LAGO SANTO DI LAMAR |
| L8 | LAGO DI LAMAR |
| Z | ALTRE ACQUE non elencate sopra e comprese nella concessione provinciale n° 6, denominata <i>Adige/Trento - Valle di Cembra</i> . |

NB. I dati delle catture e delle uscite si riferiscono a 1019 libretti riconsegnati dai soci sui 1820 emessi



Concorrenti in azione al XVII Trofeo A.P.D.T.



La premiazione del vincitore, Luciano Decarli.



le vostre catture

CARPA DI PRIMAVERA, LIBERA E BELLA!

"Gentile redazione,
vi mando questa foto di una Carpa Regina, pescata nel
Lago di Caldonazzo l'11 maggio 2004.
Come dimostra la foto tale esemplare aveva il ventre
pieno di uova.
Pertanto ho pensato bene di liberarla.
Era un pesce di 8 kg, per 85 cm di lunghezza ed è
stato pescato con il mais.
È stata una cattura difficile per la presenza insidiosa
dei canneti, ma alla fine ho avuto la meglio!"

In attesa di una migliore, vi porgo cordiali saluti".

Gabriele Gremes
Calceranica al Lago



Grosso esemplare di Pesce persico preso nel lago di Le-
vico a spinning, con un grosso cucchiaino rotante, da
CHRISTIAN TURLA



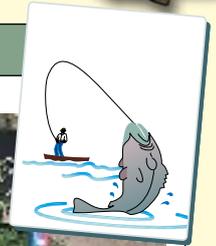
ALESSANDRO PISETTA (8 anni!) con un bell'esemplare di
Trota marmorata di 60 cm e 1,200 kg catturato nel Fiu-
me Adige (A.P.D.T. - zona A2)



FRANCESCO BOVO in una giornata fortunata ha preso
nell'Adige in Vallagarina queste 5 trote.
La più grossa è una trota iridea di cm 3,200



Luccio di 3,500 kg, lungo 84 cm presa sul Lago di Lases
(A.P.D.T. - zona L2), da DANIELE RESS, pescando con il
pesce vivo la sera tardi



le vostre catture



DINO ZOCCHI, pescando nel Fiume Chiese con il ha preso una bella trota marmorata di 68 cm di lunghezza e 2,500 kg di peso



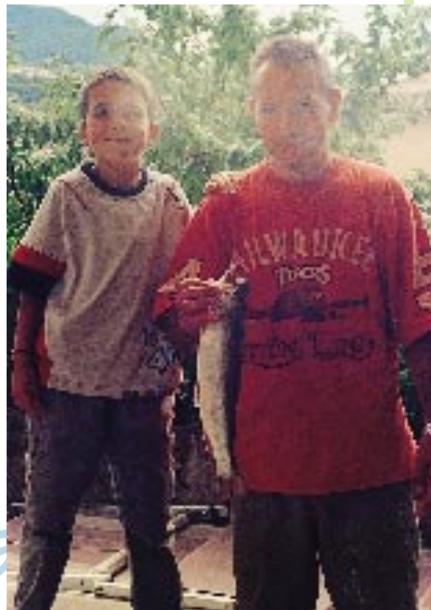
Trota marmorata di 53 cm e 1,800 kg catturata da PAOLO CONOTTER nel Torrente Avisio (A.P.D.T. - zona C1): nello stomaco aveva i resti di una grossa rana!



Incredibile, ma vero! Questa trota marmorata del bel peso di 2,700 kg e lunga 60 cm è stata presa da LORENZO MOLINARI nella Fossa di Caldaro (A.P.D.T. - zona M1)



Trota marmorata di 71 cm di lunghezza e 2,800 kg di peso catturata da ROBERTO QUARANTA nel Fiume Adige nella media Vallagarina



DAVIDE e MAURIZIO ZENI hanno pescato nel Fiume Noce (A.P.D.T. - zona D2) un esemplare di Salmerino di fonte di 43 cm di lunghezza



LUCIO DI DOMENICO, presidente dello Spinning Club Abruzzo, ci segnala la cattura di una trota marmorata di 45 cm presa con un minnow di 5 cm color rosso a valle della diga di Ala, nell'Adige: aveva in bocca un piccolo temolo...

Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte 2, 38040 Ravina (Trento). Saranno pubblicate compatibilmente con le esigenze editoriali.



il lago in pentola

Hamburger di Barbo



a cura di **Monica Gasperi**

Ingredienti per 4 persone

1,5 kg di barbi, possibilmente grandi
olio extravergine d'oliva
sale
pepe bianco
salvia



Preparazione

In alcuni dei nostri corsi d'acqua pedemontani, come l'Adige, il basso Avisio e il basso Sarca, abbondano i barbi comuni, possenti Ciprinidi d'acqua corrente che si radunano in branchi fitti sui fondali ghiaiosi e ciottolosi.

Molto apprezzati in certe regioni, altrove sono trascurati come pesci da tavola perché ritenuti troppo "spinosi", a causa dell'abbondanza di miospine nelle loro carni.

Facendo tesoro delle nostre tradizioni, che ci ricordano come un tempo non si gettava mai nulla delle preziose risorse ittiche fornite gratuitamente dalla natura, scopriremo però che ci sono molti modi per evitare il fastidioso inconveniente delle "lische".

Questa ricetta, in particolare, prevede di utilizzare i pesci per farne un trito nel quale il problema delle miospine viene del tutto eliminato.

Innanzitutto bisogna sfilettare i barbi, che dovranno essere preferibilmente di taglia media o grande.

Quindi andranno accuratamente tritati, operazione assai semplice con i mezzi del cuoco moderno (tritattutto, robot da cucina etc.)!

Il macinato ottenuto va posto, quindi, in una terrina, dove aggiungeremo due cucchiaini di olio extravergine d'oliva, sale (quanto basta), un pizzico di pepe e un paio di foglie di salvia tritate finemente. Il tutto va mescolato con cura.

Per preparare gli hamburger della forma e dello spessore giusto potremo semplicemente servirci di un foglio di carta oleata o di carta forno.

Preso un cucchiaino abbondante di impasto lo poseremo sul foglio di carta, ripiegando quest'ultimo sopra il macinato. Quindi schiacteremo leggermente con il fondo di un bicchiere fino ad ottenere un disco alto circa mezzo centimetro. Ripeteremo l'operazione fino all'esaurimento dell'impasto.

Per la cottura è sufficiente riscaldare molto bene una padella antiaderente, mettendovi gli hamburger senza aggiungere condimento.

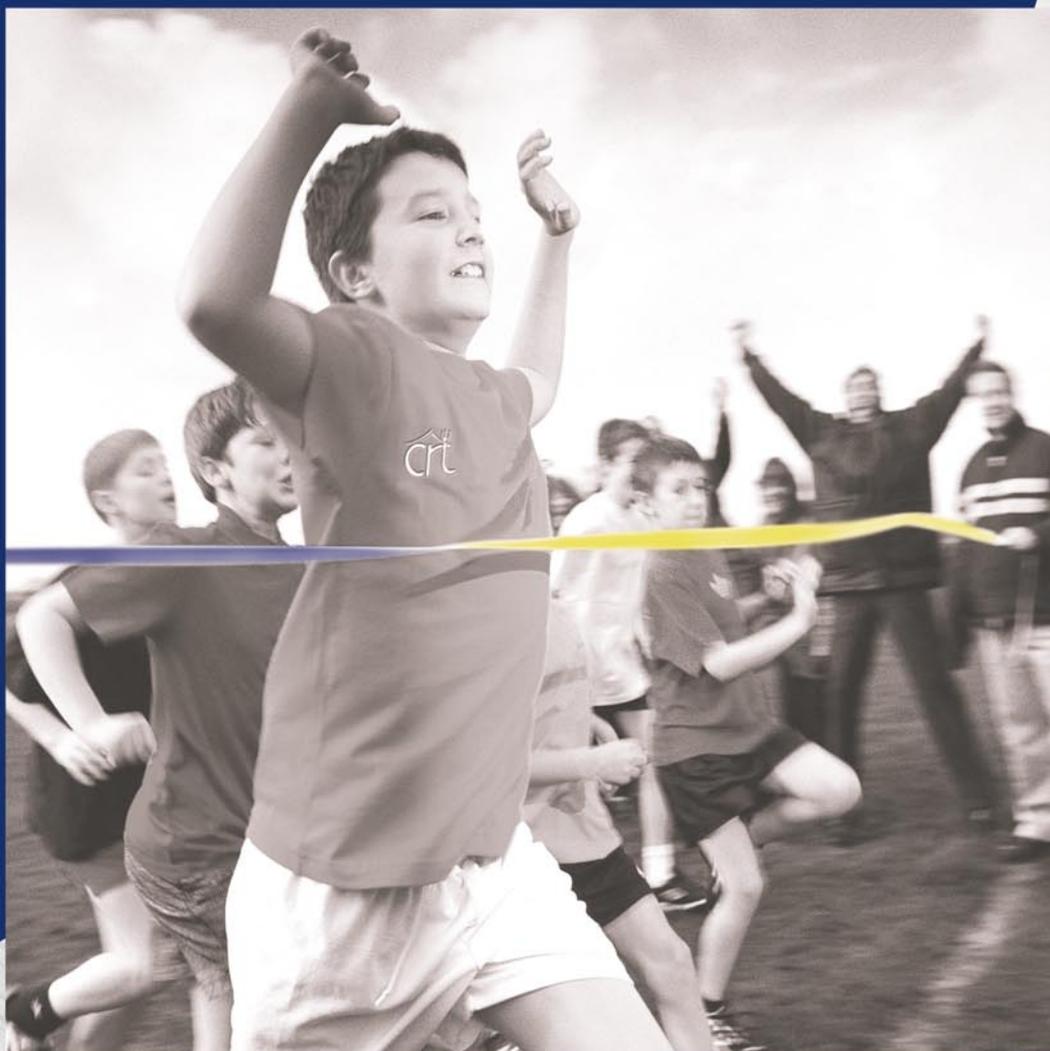
Cotti circa cinque minuti per parte a fuoco vivace, gli hamburger saranno dunque pronti per essere serviti caldi accompagnati da verdura fresca di stagione.

Il vino ideale:

Un vino bianco corposo e aromatico, maturato in barrique, è certamente il migliore accompagnamento per questo secondo piatto di facile esecuzione e di soddisfazione garantita.



UNA STORIA SOLIDA ...



E AUTENTICAMENTE SOLIDALE

Ogni giorno, da più di 100 anni, promuoviamo la crescita sociale della nostra comunità. Dalla solidarietà alla cultura, dallo sport alla finanza etica, valorizziamo e sosteniamo i progetti associativi e l'impegno solidale.

crt **Cassa Rurale
di Trento**
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

LA VOSTRA BANCA, LA BANCA DI CASA

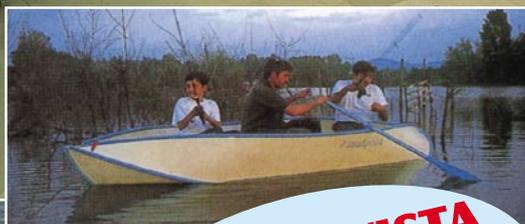
Da più di 20 anni con costanza e serietà il negozio di fiducia del pescatore trentino



TRENTO

via San Bernardino, 28

telefono 0461.237555



ESCLUSIVISTA
della **barca**
pieghevole

 **mariposa**[®]

inaffondabile
economica
robusta
leggera

- I migliori articoli per la **pesca**.
- Fornito reparto per la **pesca a mosca** e per la costruzione degli artificiali.
- Nuovo reparto **abbigliamento** per la pesca e il tempo libero. Vestiario e stivali in **Gore-tex**[®] per un eccezionale comfort sia nelle giornate più fredde, sia in quelle più calde.

SEDE AMPLIATA E RINNOVATA